

Giuliano Stabile

Maria Maddalena

Santa o peccatrice ? Storia o leggenda ?



Essegi Italia Edizioni

Indice

Introduzione

Cap. 1	- Peccatrice redenta	3
Cap. 2	- Verità o leggenda	7
Cap. 3	- Il mistero dei Vangeli apocrifi.....	12
Cap. 4	- Dario Fo' : Gesù e le donne.....	16
Cap. 5	- Un legame profondo	18
Cap. 6	- Coraggio e fedeltà	23
Cap. 7	- Nel Codice da Vinci	26
Cap. 8	- Il Santo Graal	51
Cap. 9	- I Cateri	59
Cap. 10	- I Templari.....	64
Cap. 11	- Il viaggio nella Legenda Aurea	70
Cap. 12	- Conclusioni	76

Introduzione

Una donna affianca Gesù nella sua predicazione, secondo l'interpretazione tradizionale della Bibbia, una semplice peccatrice in cerca di redenzione, ma qualcuno insinua che la relazione fra lei ed il Messia fosse in realtà molto più complessa e profonda: Maria Maddalena.

Maria Maddalena è circondata dal mistero perché i primi riferimenti biblici nei suoi confronti sono rari e spesso confusi. Ogni evento che conosciamo di Maria Maddalena è contenuto nel Nuovo Testamento dove la donna è menzionata più di ogni altra.

Ma, chi è Maria Maddalena?

La prostituta che ha lavato i piedi di Gesù ed è stata redenta dai suoi peccati?

La fedele seguace che è rimasta vicino a Gesù durante la crocifissione, quando gli altri discepoli sono fuggiti in preda al timore ?

Oppure una autorevole guida della chiesa paleo-cristiana?

A questo e ad altri interrogativi cercheremo di dare una risposta in questo libro che non vuole e non deve essere un puro trattato di religione. Cercheremo di dare delle risposte, ricorrendo anche all'aiuto di autorevoli scrittori e teologi moderni, italiani e stranieri.

Riporteremo le loro interviste e le loro dichiarazioni raccolte sui media nazionali ed internazionali.

Cercheremo di documentare tutto ciò che andremo a scrivere, interrogando poco o nulla la nostra fantasia.

La storia di Maria Maddalena ci racconta una vita da viandante: prima, secondo alcuni, immersa in studi sacri presso gli Esseni o al sacerdozio di Iside, poi al seguito di Gesù di villaggio in villaggio, poi nella predica in Palestina, quindi esule in Francia e ancora in viaggio a predicare. Una donna che cammina sulla terra di luogo in luogo, ma sa anche fermarsi a

meditare (in una grotta in Francia si ferma per anni, nutrendosi esclusivamente delle energie angeliche).

Nei secoli Maria Maddalena viene identificata inoltre con la peccatrice, la prostituta che lava e unge i piedi di Gesù (e che, come vedremo, è invece un'altra donna) e in questo errore storico c'è qualcosa di estremamente affascinante ed importante che appartiene alla Maddalena. Si tratta della dimensione dell'autenticità assoluta, che apre lo spazio del sacro. Non è tanto importante nella storia l'umile e bassa condizione cui la prostituta appartiene, quanto la perfetta autenticità ed integrità del suo gesto, che viene messa a confronto con il manierismo degli altri discepoli.

È grazie a questa sua autenticità che alla Maddalena Gesù affida il suo messaggio più importante (la buona novella e, secondo alcuni, il suo insegnamento esoterico) ed è ancora in virtù di questa autenticità che Maria Maddalena può essere il canale che connette la terra e il cielo, il divino e il corporeo e apre la dimensione del sacro, della parola che trasforma, del rito, della guarigione.

Capitolo 1

Maria Maddalena : peccatrice redenta

<< Sono le prime luci dell'alba, lentamente una donna si dirige, verso la cima di una collina.

In una grotta, il cui rilievo roccioso è situato appena fuori le mura di Gerusalemme, la sera precedente è stato riposto il corpo senza vita di Gesù. Ma qualcuno ha spostato la pietra che chiudeva l'ingresso. Agitata la donna corre a chiamare i discepoli, Pietro e colui che Gesù amava.

I due arrivano al sepolcro, entrano, si rendono conto che è vuoto e tornano a casa ma lei rimane lì, accanto alla tomba, a piangere. Ad un certo punto sente delle voci :

" Donna, perché piangi? Chi cerchi? "

E sono due angeli, poi, di nuovo, la stesa domanda :

" Donna, perché piangi? Chi cerchi? "

Questa volta la voce è diversa, lei pensa si tratti dell'ortolano e che sia stato lui a spostare il corpo, quindi lo supplica di rivelarle dove è stato portato ma a quel punto l'uomo si fa riconoscere, la chiama per nome "Maria !"

E' il maestro ed è risorto! >>

Giovanni, racconta così nel suo Vangelo i fatti avvenuti al sepolcro e la donna che per prima vede Gesù vivo dopo la crocifissione è una delle figure più dibattute del Cristianesimo, è Maria Maddalena.

Nei Vangeli secondo Matteo e Marco, molte seguaci di Gesù si chiamavano 'Maria', effettivamente i Vangeli menzionano molte 'Maria' ma in realtà c'è la tendenza a fonderle come se queste diverse donne fossero una sola Maria, un solo personaggio.

“La frequenza di donne che si chiamano Maria nei Vangeli – dice la scrittrice Deirdre Good – dipende dal fatto che nel primo secolo questo è un nome molto comune a quanto ne sappiamo, perché la moglie di Erode il Grande si chiamava ‘Marian’ e così in suo onore molte donne del I sec. assunsero quel nome. Una forma abbreviata del nome Marian è proprio Maria.”

Molti studiosi ritengono che il nome di Maria Maddalena derivi da ‘MAGDALA’ un villaggio di pescatori. ‘Migdal’ in ebraico significa “Torre”, per questo motivo molti ritengono che Maria Maddalena sia legata al villaggio di Migdal. Questo villaggio esiste ancora ma non ci sono prove certe che Maria Maddalena provenga proprio da questo villaggio.

“Nessun evento – dice lo scrittore Dan Burstein – è accaduto qui. Sembra che una donna di nome Maria o Marian della città di Migdal sul mare di Galilea, sia entrata in contatto con Gesù e sembra che abbiano lavorato insieme, nel corso degli anni, descritti nei Vangeli tradizionali.”

Come mai questa donna, probabilmente proveniente da un villaggio di pescatori, diventa la peccatrice più famosa della Bibbia?

Nonostante un secolo di reputazione da peccatrice, nella Bibbia Maria Maddalena non viene mai descritta come prostituta.

La confusione deriva dalle numerose storie che vedono protagoniste diverse ‘Maria’ e dalla sovrapposizione di altre donne peccatrici anonime.

La scrittrice Susan Haskins afferma : *“Maria Maddalena iniziò ad essere considerata una prostituta pentita molto presto, quando al principio del Cristianesimo i padri paleo-cristiani tentarono di capire chi erano tutte queste ‘Maria’”*.

Nel 595 Papa Gregorio Magno decide di fondere due donne in una unica Maria Maddalena. *“Una donna va ad una festa, non invitata, lava i piedi di Gesù, li unge e li asciuga con i*

suoi capelli e viene perdonata: è una peccatrice. In città la conoscono tutti e molti pensano che si tratti di una prostituta.”
“Un'altra donna Maria di Betania, sorella di Marta, viene identificata insieme ad un'altra donna come unica persona, ovvero Maria Maddalena.”

Gli studiosi moderni continuano a discutere le ragioni di Gregorio Magno.

Perché il Papa ha fatto della Maddalena una peccatrice?

Perché le donne potenti sono una minaccia per la chiesa moderna o solo per rendere più semplici i Vangeli?

Altrove si descrive l'episodio in cui Maria Maddalena è colei che viene esorcizzata da Gesù.

Sette demoni vengono cacciati con un esorcismo fatto da Gesù. Questo episodio non è coerente con la storia della donna che lava i piedi di Gesù nella casa del Faraone. Ma si tende a fondere tutte le storie ed a suggerire purtroppo che Maria Maddalena era una prostituta.

Di questo fatto non ci sono assolutamente prove nel Vangelo.

E se prendiamo in considerazione i Vangeli, i sette demoni, ovvero i demoni che vengono espulsi dagli uomini, non rappresentano la sessualità ma la loro depravazione, l'infermità mentale od altro.

Ma nel caso di Maria Maddalena i sette demoni sono i sette vizi, significa che la donna è vana e pettegola, è la personificazione della lascivia.

Dopo la liberazione dai demoni, da parte di Gesù, la Maddalena diventa una delle sue seguaci.

L'identità di Maria Maddalena nella Bibbia viene costruita arbitrariamente, riassumendo nel suo nome una serie di episodi che vedono protagonista Gesù ed una donna il cui nome non viene rivelato.

Così è nel Vangelo di Luca, dove una peccatrice bagna con le sue lacrime i piedi di Gesù, li asciuga con i capelli, li bacia e li unge con il balsamo.

A quel punto Gesù si rivolge a Simone di cui è ospite e gli dice: *“Vedi questa donna, io sono entrato in questa casa e tu non mi hai dato acqua per i miei piedi, lei ,invece, ha bagnato i miei piedi, li ha asciugati con i capelli e perciò io ti dico, a questa donna molti peccati verranno condonati, perché molto ha amato.”*

Il nome di Maddalena non viene fatto né in questo caso né nei Vangeli di Marco e Matteo.

E' solo con Giovanni che Maria di Magdala assume una propria identità : colei che per prima ha visto il Signore risorto.

E' proprio a lei che Cristo chiede di annunciare la sua resurrezione, un ruolo di rivelazione e testimonianza che secondo alcuni studiosi la pone addirittura al di sopra dei Dodici che lo hanno seguito ed amato.

Capitolo 2

Verità o leggenda ?

Nel Nuovo Testamento Gesù appare da solo unicamente a due discepoli: Pietro e Maria Maddalena.

Curiosamente nei resoconti che mettono Pietro in primo piano, Maria Maddalena è in secondo piano, mentre quelli che danno risalto a Maria Maddalena mettono Pietro in secondo piano. Ciò suggerisce che c'era una rivalità fra coloro che erano a favore di Pietro come apostolo favorito e coloro che erano a favore di Maria Maddalena.

Ma favorire Maria Maddalena come primo apostolo significava che le donne avrebbero potuto avere dei ruoli importanti nella Chiesa, evento non auspicabile per alcuni uomini.

Di qui la rivalità.

Le storie che vedono Maria Maddalena come protagonista vengono abolite e poi dichiarate "eretiche"

La leggenda di Maria Maddalena può essersi attenuata nei secoli a venire ma non è scomparsa.

Nel XI secolo, all'alba del nuovo millennio, Maria Maddalena inizia ad essere venerata ed adorata nell'intera Europa Occidentale.

La donna è particolarmente amata nella Francia Meridionale, dove viene fedelmente seguita da alcuni cristiani che non hanno mai accettato l'identità della donna penitente.

Secondo il folklore francese la Maddalena si è recata in Francia dopo la Crocefissione.

Non saprei dire perché la leggenda della Maddalena fiorì in Francia, sto ancora facendo le mie ricerche, ma un aspetto interessante di questa leggenda è che la donna venne spinta in mare su una nave senza nocchiere che andò a finire nel sud della Francia. In effetti venne proprio allontanata su questa nave dallo stesso Pietro.

Mi piace l'idea della nave senza nocchiere.

La leggenda di Maria Maddalena è legata anche ad un gruppo di credenti : “ i Cateri”.

I Cateri furono molto influenti nell'Europa Occidentale e nel Medio Oriente. Si riteneva che fossero loro a custodire il Santo Graal ed i suoi tesori sulla cima della montagna di Mont Secure.

I Cateri credevano nell'umanità di Gesù, credevano fosse un uomo fatto di carne e sangue, dominato da un principio cosmico il “Cristo” che permetteva a Gesù, all'uomo di compiere i miracoli.

Secondo loro, quando l'uomo è stato crocifisso, il “Cristo” ha compiuto la sua missione e dunque lo ha lasciato. Ma Gesù è sopravvissuto alla Crocifissione e poi ha sposato Maria Maddalena.

Descrivono la Maddalena in modo sprezzante più che altro come la concubina di Gesù. Era questo l'atteggiamento dei Cateri nei suoi confronti.

Nel tempo il legame fra i Cateri ed il Santo Graal ha dato vita a nuove ipotesi . Prima d'essere sterminati per eresia, gli ultimi sacerdoti cateri cercarono di esportare un tesoro trasferito cautamente mesi prima. Un tesoro fatto non di oro o di gioielli ma molto più prezioso. Potrebbe trattarsi del segreto del Santo Graal. In Francia la leggenda del Santo Graal subisce una trasformazione: il calice diventa, incredibilmente, la stessa Maria Maddalena. Segretamente sposata con Gesù, la Maddalena porterebbe in grembo la stirpe più sacra.

Una versione della leggenda francese narra che la Maddalena si reca prima in Egitto, poi salpa per la Francia con Lazzaro e le sue sorelle Maria e Marta e con la serva egizia Sara.

I cinque giungono in un piccolo villaggio ‘Les Saintes Maries de la Mer’ sulla costa meridionale.

Sara è da molti considerata la figlia segreta della Maddalena e di Gesù. Al momento della partenza Sara ha 12 anni e la Maddalena l'avrebbe partorita dopo la morte di Gesù.

Il segreto può spiegare la sua fuga in Francia nei panni di una serva. Secondo la leggenda Sara è la prima della stirpe dei Re francesi, una stirpe che, a quanto pare, ancora esiste.

Oggi Santa Sara, spesso associata alla Madonna Nera, è venerata dai nomadi e da altri che condividono un profondo legame emotivo con lei.

Questa storia è solo una delle tante che riguardano il Santo Graal. Questo legame di Maria Maddalena al Santo Graal esisteva già nella storia medioevale, esisteva nel romanticismo, nella storia del 18.mo e 19.mo secolo, nella letteratura.

Ed il saggio "il Santo Graal" dei primi anni 80 intreccia molte leggende francesi e sostiene che Maria Maddalena è il Santo Graal.

E' la stessa storia trovata e reinterpretata da Dan Brown nel romanzo "il Codice da Vinci".

Ovviamente non c'è alcun riferimento del Santo Graal nella letteratura biblica, si tratta di una invenzione medioevale.

I Templari, l'ordine dei cavalieri con il compito di proteggere i pellegrini in visita a Gerusalemme, lasciano una scia di sangue durante le Crociate. Anche se sono entrati nella leggenda insieme ai Cateri, come detentori del segreto del Graal, alcuni ritengono che i Templari ereditarono i segreti dei Cateri e soprattutto che Gesù e Maria Maddalena erano sposati.

I Templari protessero e custodirono questo segreto per secoli.

Sono anche considerati accaniti difensori della fede anche se non è chiaro se colpirono i Cateri ai quali molti di loro erano devoti. L'esercito di Papa Innocenzo III uccise quasi venti mila Cateri nella sola città di Bessiet.

Alcuni anni dopo le Crociate presero ufficialmente il nome di INQUISIZIONE e ci fu l'esecuzione di quasi un milione di persone per eresia.

L'Inquisizione nacque in risposta all'eresia catara. Ci fu una Crociata in Europa contro i Cateri per combattere le loro idee eretiche e l'INQUISIZIONE nacque per sradicare quella eresia senza partecipare a guerre esterne.

Nel cuore del paese cataro, un piccolo villaggio circondato da castelli templari, diventa il possibile scenario del più grande disegno della storia, la fonte, il vero significato del Graal.

Nel 1885 Jacques Saunier un sacerdote del villaggio Rennes-le-Château scopre dei documenti che contengono informazioni in codice, secondo cui alcune persone ritengono di sapere la verità sulla Maddalena e Gesù. Secondo la leggenda il segreto di Saunier fornisce prove che Maria Maddalena è il Sacro Graal ed ha portato in Francia una figlia che ha dato origine alla stirpe merovingia dei Re francesi.

Saunier porta i documenti a Parigi per decodificarli. Al suo ritorno a casa il povero parroco diventa improvvisamente ricchissimo. Forse la Chiesa ha comprato il suo silenzio?

Forse il prete ha inventato la storia dei documenti segreti per nascondere il fatto che vendeva le messe ed incassava i soldi?

Quel prete della città francese responsabile della bufala o della storia o del mito, comunque vogliate chiamarlo, si chiamava Saunier ed è lo stesso nome che Dan Brown ha dato al curatore del Louvre, trovato morto, nella posizione dell'uomo vitruviano, nella prima scena del Codice da Vinci.

Un'altra disputa su Maria Maddalena inizia nel XIII sec. tra due chiese che dichiarano di possedere le reliquie della Santa padrona di Francia : Vézelay e St-Maximin.

La leggenda che Maria Maddalena trascorse trent'anni di vita in penitenza per i propri peccati, reclusa in una grotta in Francia, è davvero interessante.

Visse nella grotta in penitenza e non mangiò per trent'anni o giù di lì, ma venne nutrita dagli angeli.

A metà dell' XI sec. la chiesa francese di Vézelay venne a conoscenza della storia della Maddalena ed identificò la grotta

in cui visse la donna, poi dichiarò di essere in possesso delle reliquie e la storia della Maddalena si diffuse e ci fu un grande afflusso di pellegrini da ogni luogo anche dall'Inghilterra Settentrionale che venivano per essere curati da Maria Maddalena che compiva i miracoli e per pentirsi sulla sua tomba. Vézelay diventa uno dei luoghi più sacri della cristianità ma nel XIII sec. viene improvvisamente dimenticata, quando alcuni monaci della Francia Meridionale scoprono che i veri resti della Maddalena si trovano a Saint Maximal, la chiesa della Provenza fondata dall'apostolo che secondo la leggenda si era recato in Francia con Maria Maddalena e le aveva dato l'estrema unzione.

Vézelay si gloriava di possedere le reliquie di Maria Maddalena, quando improvvisamente sbucarono dal nulla i monaci di St-Maximin che dichiaravano che Vézelay sbagliava. La dichiarazione che Vézelay possiede le reliquie sbagliate ovvero le reliquie di un Santo minore permette ai monaci di St-Maximin di insinuare che le spoglie di Maria Maddalena si trovano ancora nel sud della Francia. Così i moltissimi fedeli si recano in Provenza. Vézelay non riconquisterà mai più il prestigio di un tempo.

Capitolo 3

Il mistero dei Vangeli Apocrifi

La grotta dove Maria Maddalena trascorse gli ultimi 33 anni di vita in contemplazione era probabilmente un luogo di culto pagano dedicato alla dea della fertilità per lungo tempo dimenticata. I boschi che la circondano sono molto interessanti perché quando si sale in cima alla montagna si sente sempre più freddo e più ci si addentra nei boschi e più si sente il calore.

Dopo aver percorso gli ultimi 150 metri in salita si raggiunge la grotta. La grotta è fredda, quando si entra si sente subito l'umidità ma c'è una zona nel cuore della grotta che è assolutamente asciutta. Neanche i geologi sanno spiegarci il motivo ed è questo il punto in cui Maria Maddalena avrebbe trascorso gli ultimi 33 anni della sua vita. Oggi questo è un luogo di culto per le donne e per i malati.

L'identità di Maria Maddalena, eroina dell'Europa Meridionale, scema col tempo, con l'insistenza della Chiesa sul suo ruolo di peccatrice penitente. Finché una scoperta del XX sec. la mette nuovamente in luce mettendo a repentaglio tutto ciò che è risaputo su questo personaggio misterioso.

Sotto la superficie della ricca valle del Nilo viene rinvenuto, improvvisamente ed inaspettatamente un tesoro sepolto per quasi due mila anni. Nel 1945 un contadino dell'Egitto settentrionale, scavando nei pressi di una rupe scopre una enorme giara di quasi due metri.

Al suo interno ci sono 13 codici di papiro, legati con la pelle.

Sono i cosiddetti "*Vangeli Gnostici*".

I codici si rivelano una delle più importanti scoperte del secolo. Scritti in "*copto*" l'antico egizio, i documenti paleo – cristiani contengono 49 trattati della setta gnostica.



In questi libri erano conservati altri vangeli che non vennero mai inseriti nel Nuovo Testamento. Molti dei quali erano sconosciuti. L'unica cosa che sapevamo era che nell'antichità esistevano diversi vangeli che vennero sepolti, distrutti e bruciati dai Capi della Chiesa perché li consideravano la *“peggiore delle eresie”*.

I testi rivelano informazioni incredibili sulla disputa sorta dopo la morte di Gesù. Il credo essenziale dello gnosticismo è che la divinità non è una forza esterna come quella incarnata da Gesù cristiano, ma piuttosto la capacità interiore insita in ogni essere umano. Questi Vangeli trasmettono un messaggio diverso, perché i Vangeli scelti ed inseriti nel Nuovo Testamento fra il II ed il IV sec., hanno più o meno lo stesso messaggio, ovvero : *“credete in Gesù e troverete la salvezza !”*

Gli altri testi, come il Vangelo secondo Maria Maddalena, dicono altro. Come il divino è dentro di voi perché siete stati creati ad immagine di Dio e dunque c'è una continuità fra *“divino”* ed *“umano”*.

Negli altri testi leggiamo molti altri punti di vista ed è proprio questo che non piaceva ad alcuni Padri della Chiesa ed il Vescovo che detestava gli eretici disse: *“al di fuori della Chiesa non c'è salvezza! Tutti devono credere, solo attraverso la Chiesa troverete la salvezza, al di fuori sarete perduti !”*

Fino alla scoperta dei testi gnostici molto di ciò che si conosceva sullo gnosticismo proveniva dagli scritti dei Padri della Chiesa che lo condannavano violentemente.

Tertugliano, uno dei Padri della Chiesa disse :*”la gente fa sempre domande, sono le domande che rendono la gente eretica, sono le domande a suscitare le richieste che si trovano in questi testi.”*

Uno dei manoscritti la “*Pistis Sophia*” che gli studiosi fanno risalire intorno al 250 al 300 d.c. getta nuova luce sul modo in cui le idee alternative rispetto al ministero di Gesù, tentarono di farsi strada durante lo sforzo di creare la dottrina ufficiale della tradizione cristiana. Il manoscritto presenta una interessante discussione fra la Maddalena e l’apostolo Pietro.

Pietro si lamenta con Gesù : “*Maria parla tutto il tempo, dovrebbe fare silenzio.*” Ma in quel manoscritto Gesù la incoraggia a parlare. E’ evidente il motivo per cui non fa parte del canone cattolico.

Un altro testo gnostico importante è “*il Vangelo di Maria.*”

I pochi frammenti del manoscritto indicano che gli gnostici avevano un’alta considerazione di Maria.

La consideravano , “una visionaria”, “un apostolo” ed “una guida “. In un passaggio significativo la Maddalena rivela agli altri apostoli che Gesù le ha trasmesso degli insegnamenti segreti.

Nel Vangelo secondo Maria è lei stessa a ricevere degli insegnamenti da Gesù che non sono stati rivelati ad altri, nemmeno a Pietro, nemmeno ai suoi discepoli speciali.

Leggendo il Vangelo secondo Luca è Pietro la guida, il portavoce, il responsabile.

Se si leggono i Vangeli che parano di Maria Maddalena, Pietro è in secondo piano e Maria Maddalena diventa il discepolo più importante. Pietro si lamenta sempre di lei.

I testi gnostici trasformano Maria Maddalena nella figura fondamentale del primo cristianesimo con una autorità che gli altri discepoli non hanno.

Questa versione è decisamente diversa da quella accettata dal canone.

Nei Vangeli del Nuovo Testamento, Luca, ad esempio, parla dei discepoli e delle donne. I discepoli non sono donne e le donne non sono discepoli. Questo è molto chiaro.

Ma in alcuni vangeli apocrifi, le donne sono tra i discepoli.

All'interno di questo gruppo Maria Maddalena è la più importante.

L'ultimo Papa disse: *“non possono esserci donne preti perché nostro Signore era un uomo ed anche i suoi discepoli.”*

Se avesse letto il Vangelo di Maria questa affermazione non sarebbe stata possibile.

I manoscritti gnostici rappresentano solo una delle possibili versioni della storia di Maria Maddalena e la domanda sorge spontanea : quante altre versioni esistono sulla storia della Maddalena?

La questione della identità di Maria Maddalena resta tutt'ora irrisolta, forse perché Maria Maddalena è qualcosa di più di una semplice persona in carne ed ossa , è la rappresentazione di una donna nuova alla pari o addirittura in posizione privilegiata nel suo rapporto col divino rispetto al tradizionale primato maschile.

Ma ritorneremo su questo tema, in questo libro.



Gregorio Magno in una miniatura

Capitolo 4

Dario Fo' : Gesù e le donne.

Dario Fo' si è occupato a lungo della relazione tra Gesù ed il mondo femminile.

Nel suo libro “ **Gesù e le donne**” ci spiega appunto come le donne, nella vita del Messia, fossero molto più presenti di quanto ci hanno tramandato i Vangeli ufficiali.



Dalle Oranti alla Maddalena, dall'ascesi di Maria Vergine alle parabole dei Vangeli Apocrifi, Dario Fo accompagna il lettore attraverso la rappresentazione e il "progressivo occultamento" della donna nei testi sacri, nel tentativo di risalire alle origini della presunta misoginia della Chiesa. Attraverso lo studio delle opere d'arte e dell'iconografia cristiana e la rielaborazione di molte immagini pittoriche, egli trae alcune delle riflessioni che lo porteranno a identificare una sorta di involuzione nello sviluppo della figura femminile nella storia.

In un intervento televisivo ha detto fra l'altro: “ *la donna è amata dal Cristo, Lui adora le donne, nel senso che le predilige, le aiuta e sente la loro condizione, sente che sono sommerse e sottomesse e cerca di liberarle e le incita a liberarsi della loro condizione, si affaccia alla donna con uno slancio straordinario, con dolcezza, con tenerezza, le comprende e*

soprattutto libera loro dai peccati. Che è un atto terribile. A quel tempo uno che si permettesse di dire ‘io ti libero dai peccati’ o ‘io ti do la salvezza’,direttamente, era ritenuto un pazzo ,un asociale,uno pericoloso, anche perché Cristo aveva anche un altro punto fisso, era contro il senso della famiglia così come la vediamo oggi. Quando vengono a trovarlo i suoi genitori, i suoi fratelli, i seguaci lo avvertono e lui dice: ‘io non ho fratelli non ho sorelle.’ E’ una provocazione, ma vuol dire in quel momento, tutti voi siete i miei fratelli, anzi lo dice :’ siete i miei fratelli e le mie sorelle’.

Cioè evita, non accetta l’idea di una struttura chiusa, una famiglia che diventa un perno portante della struttura sociale.

C’è poi una figura femminile che tra mille contraddizioni emerge come una delle più importanti del Vangelo: Maria Maddalena. Il legame per questa donna da parte di Gesù lo vediamo nei vangeli apocrifi – continua nel suo intervento televisivo – dove i seguaci di Cristo, soprattutto gli apostoli si lamentavano della tenerezza che Egli aveva per questa donna. Al fatto che pubblicamente la baci sulla bocca e verso di lei abbia sempre attenzioni e tenerezza e grande rispetto e non si permetta mai un gesto di sgarberia. Ebbene, proprio Pietro,in particolare dice ma perché tu ami più lei di noi e non hai doni da lei, proprio brucia la cosa e così ci sono i dialoghi di Maddalena con gli apostoli che sono bellissimi, dove Maddalena cerca di spiegare perché c’è questo rapporto particolare con Gesù e dice una cosa incredibile : ‘ perché noi donne ...procreiamo...noi facciamo figli e quindi siamo la vita, siamo il futuro, siamo l’andare avanti.’

Capitolo 5

La Maddalena e Gesù : un legame profondo

Un testo importante per capire qualcosa di più sul rapporto fra Gesù e Maria Maddalena è sicuramente il Vangelo di Filippo, un testo gnostico che parla dell'amore fra Gesù e Maria Maddalena in termini sessuali.

*“La maggioranza dei capi ebraici, quasi tutti, - dice lo scrittore Dan Burstein – si sposavano ed avevano figli. Seguivano il comando biblico, **andate e moltiplicatevi** . Per un uomo di 32 anni come il Gesù, descritto nei Vangeli canonici, era una convenzione accettata essere sposato ed avere figli.”*

Molti studiosi valutano la prova culturale “ *se Gesù era davvero un essere umano e se aveva origine ebraiche, quasi sicuramente era sposato.*” E chi altri poteva essere la sua sposa se non questa Maria Maddalena che viene menzionata ben dodici volte e per nome nei Vangeli canonici? E che ha un'importanza cruciale nella storia di Gesù?

Io ritengo che tutto questo interesse nei confronti di Maria Maddalena moglie o amante di Gesù, abbia più a che fare con Gesù che con Maria Maddalena. Voglio dire che se Gesù è un uomo deve avere una donna e questo è ancora un altro modo di utilizzare una donna per ragionare su di un uomo.

Quanto è probabile che Maria Maddalena abbia avuto una relazione più profonda con Gesù rispetto a quella suggerita dal Nuovo Testamento?

La scena dell'unzione dove spesso Maria Maddalena è ritratta con una giara di alabastro può avere dei riferimenti simbolici molto importanti.

Nel Vangelo di San Filippo c'è un passo molto provocatorio che dice : “ *Gesù amava Maria Maddalena più degli altri*

discepoli, la baciava molto spesso” e poi il testo si interrompe, improvvisamente, ma molti pensano che la parola da inserire in quello spazio bianco è “*in bocca*”.

In questo manoscritto si suggerisce che Gesù e Maria Maddalena sono una coppia ma suggerisce anche che lei rappresenta lo Spirito Santo ed è la manifestazione dell’aspetto femminile del divino.

Nell’ambito della religione tradizionale molti invocano il ruolo di Apostola degli Apostoli della Maria Maddalena per avanzare pretese sul sacerdozio femminile.

Altri vedono nella sua relazione con Gesù un legame profondo con il passato pagano.

Nell’impero romano esistevano numerose religioni misteriche ed in molte di esse si veneravano le dee.

Alcuni studiosi ritengono che fossero le sacerdotesse, o prostitute sacre, a celebrare i rituali di queste dee e per questa ragione alcuni ipotizzano, basandosi sul rito di unzione, che Maria Maddalena fosse una sacerdotessa di Iside.

Iside è la sposa di Osiride.

Quando Osiride viene ucciso ed il suo corpo fatto a pezzi, Iside con l’aiuto della sorella Nefti, lo ricompone, unge il suo corpo e rimane con lui per tre giorni.

Il terzo giorno Osiride risorge dalla morte.

Quindi l’idea di colei che unge e che attende per tre giorni presso la tomba non è così insolita.

Ogni Dio del vicino Oriente antico, un Dio romano, greco o Egiziano avevano una compagna ed è piuttosto anomalo che il Dio di Israele sia raffigurato senza.

Sappiamo con certezza che le immagini di una compagna divina sono state sopresse nell’antichità.

Le antiche religioni veneravano le dee e le dee esistevano ancora prima degli dei.

Gli antichi consideravano il sesso e la sessualità senza i tabù e le inibizioni che abbiamo noi, ma con un senso di estasi, un

senso di rinascita. E tutto ciò, visto con gli occhi di oggi, può essere riscontato nel personaggio di Maria Maddalena.

In un certo senso lei era presente a tutto questo.

Oggi, come nel primo cristianesimo, Maria Maddalena rappresenta ciò che la Chiesa ortodossa ha perduto: **il femminile nel sacro.**

Può Maria Maddalena rappresentare l'aspetto femminile di Dio?

Sappiamo che nella tradizione cristiana, nella tradizione ebraica, Dio è sempre stato descritto come un maschio.

In questi testi, invece, Dio viene descritto non solo come Padre ma anche Madre.

Non è un 'idea superficiale è anche un'idea in grado di commuovere profondamente le persone. Se la voce femminile è stata sacrificata nella lotta per l'ortodossia, Maria Maddalena potrebbe detenere la chiave per ripristinarla.

La scoperta dei Vangeli gnostici con la loro figura sorprendente di Maria Maddalena, guida potente fra gli apostoli, ha avuto un impatto significativo sulle donne della tradizione cristiana.

Si eleva ancora una volta, come discepolo modello, il modello che rivela il Vangelo di Gesù.

Maria Maddalena è così tenace da non arrendersi. Quando tutti gli altri discepoli se ne vanno, lei rimane, in tal senso la Maddalena può essere considerata come il simbolo dell'assoluta devozione oltre la morte. E credo che questo faccia parte dell'interesse nei confronti della figura di Maria Maddalena, della devozione oltre la ragione.

La Chiesa, alla fine, accetta di rappresentare Maria Maddalena sotto un'altra luce.

Nel 1969 il Vaticano rettifica il ruolo attribuitole da Papa Gregorio Magno come peccatrice ed inizia a considerarla una discepola di Cristo.

Il 1969 in Italia è l'anno dell'Autunno Caldo ;

degli scioperi per i rinnovi contrattuali;
 della strage di piazza Fontana a Milano;
 della misteriosa morte dell'anarchico Pinelli;
 caduto da una finestra del Commissariato dove era stato portato
 per rispondere alle accuse di aver piazzato la bomba del
 capoluogo lombardo.

Sempre quell'anno escono;

“La caduta degli dei” di Luchino Visconti;

“Satirycon” di Federico Fellini;

e Dario Fo' presenta la sua opera teatrale: “Mistero buffo”, che
 viene accolta da un grandissimo successo.

Nel 1969 viene girato, interamente in Israele, un film molto
 provocatorio. E' la versione cinematografica di un musical
 dedicato alla vita di Gesù : “Jesus Christus Superstar” di
 Norman Jewson.

In questa lettura anticonformista di questa vicenda del Messia,
 Maria Maddalena ha un ruolo decisivo.

Riportiamo il testo della sua canzone senza commento:

*Eppure se dicesse che mi ama
 Sarei smarrita
 Impaurita
 Non saprei come reagire
 Proprio non saprei come reagire
 Volterei la testa
 Me ne andrei
 Non vorrei saperne
 Mi sgomenta davvero
 Lo desidero tanto
 Lo amo tanto*

Nel 1969, finalmente, la Chiesa modifica il suo giudizio su
 Maria Maddalena accettandola come discepolo di Gesù.

E' anche vero che son dovuti passare quasi due mila anni
 prima che si decidesse a fare tale passo.

Ma perché è stato tanto difficile riconoscere il suo ruolo?

Capitolo 6

La Maddalena : coraggio e fedeltà

Parte della resistenza della religione tradizionale può derivare dal fatto che il ritratto della Maddalena come prostituta redenta ha aiutato per secoli, innumerevoli donne.

“ Era una peccatrice, era come tutti noi. Possiamo avvicinarci a lei come lo possiamo fare alla pura e vergine Maria di Nazareth –dice Diane Apostolos-Cappadona –possiamo avvicinarci a lei come lo possiamo fare con San Pietro e san Paolo ed in un certo senso non possiamo neanche avvicinarci a Gesù di Nazareth come fedeli. Invece questa donna ci capisce perché vede,sente,ascolta,tocca ed odora proprio come uno di noi. Non ci sono altri santi che fanno lo stesso.”

A Maria Maddalena negli anni sono stati attribuiti diversi ruoli, più di ogni altra figura biblica.

Il ruolo che svolge oggi è forse il più importante.

Rappresenta un modello femminile di apostolato, guida,coraggio,fedeltà,potere, è il ruolo più tradizionale ed importante che si potesse pensare tanti anni fa.

Per le donne Maria Maddalena personifica un senso di spiritualità femminile che altrimenti viene completamente schiacciato nella tradizione cristiana. Quindi non penso che ci si debba chiedere se fosse un personaggio storico o se fosse un personaggio creato dall’immaginario religioso collettivo.

Secondo me rappresenta entrambi.

Nella cultura popolare Maria Maddalena è divenuta, improvvisamente, una celebrità globale con un pubblico nuovo e vasto, creato dal Codice da Vinci di cui è protagonista.

E’ interessante il modo in cui è stata rivalutata l’identità simbolica e letterale dell’apostolo e “*della moglie*” di Cristo.

La situazione che stiamo vivendo oggi è molto simile a quella dei primi secoli del cristianesimo.

Stiamo riscoprendo Maria Maddalena ma la cosa interessante è che la stiamo riscoprendo con identità precedenti.

E' come avere una fotografia in cui una delle immagini principali è stata cancellata ed oggi vediamo che in verità quell'immagine c'era fin dal principio e ci rendiamo conto che fa parte della tradizione che conosciamo.

Certo che l'immaginario collettivo non apprezzi la mancanza di comunicazione tra la religione e la sensualità in termini cristiani in assoluto. Dobbiamo riflettere su questo.

Per chi cerca la spiritualità al di fuori della religione tradizionale, Maria Maddalena è un'eroina simbolica che lotta per l'equilibrio e la cura di un mondo ancora troppo maschilista.

Ritengo che la Maddalena nel XXI secolo rappresenti davvero chi vogliamo che sia. Diverse persone, da diversi punti di vista, ci si può vedere la donna, la dea, la guida spirituale e la compagna di Gesù. Possiamo vedere in lei ciò che desideriamo accada nel nostro mondo.

“ Possiamo considerare Maria Maddalena – dice la scrittrice Jane Schaberg – come una santa, possiamo considerare la sua immagine rimessa a nuovo non più come una prostituta ma come l’Apostola degli Apostoli e possiamo anche chiuderla in una scatola e vedere quali sono le conseguenze dei ruoli di una donna nelle pratiche religiose contemporanee o nei movimenti sociali più vasti. ”

Anche se proiettiamo tutte le identità nuove e vecchie su una delle icone più complesse della cristianità Maria Maddalena è ed è sempre stata ciò che abbiamo voluto.

Maria Maddalena è una profeta donna, continua la voce profetica che ci fa agire ma leggermente al di fuori della tradizione cristiana e questo la rende una figura affascinante ed enigmatica.

“Maria Maddalena è oggi una figura – continua Jane – che ci spinge a partecipare, a comportarci correttamente, ad educare noi stessi, ad alzarci in piedi, ad una integrazione, ad una fusione di erotico, spirituale ed intellettuale.”

“Maria Maddalena non è una dea- dice Lesa- una figura di tale santità da essere inavvicinabile. La sento più come una sorella, perché si è divertita ha sofferto ed ha trovato ciò che cercava, questa è la mia Maria Maddalena.”

Susan Haskin, invece conclude dicendo : *“ L’immagine che ho io di Maria Maddalena è di forza, fedeltà, coraggio, passione. Rappresenta tutte le virtù femminili di cui è stata privata così a lungo. La Maddalena è l’incarnazione della vera umanità femminile. Che si veda in lei una peccatrice, la seguace più amata da Gesù o una guida della Chiesa paleocristiana, Maria Maddalena è sempre stata ciò che gli altri desideravano che fosse.”*

Molti artisti si sono ispirati a Maria Maddalena nelle loro opere. Il tanto citato Codice da Vinci di Dan Brown ha probabilmente avuto gran parte della sua fortuna grazie alla romanzesca teoria che vede Maria Maddalena moglie di Gesù e progenitrice della famiglia regnante dei merolingi.

Tratteremo questo argomento nel prossimo capitolo.

Nell’*“Ultima tentazione di Cristo”* di Martin Scorsese, l’ultima tentazione quella appunto proposta da Maddalena a Gesù nelle ultime ore della sua vita: *“scappare con lei e sottrarsi al supplizio della Croce.”*

Anche Mel Ferrara ha proposto una sua versione della Maddalena in *“Mary”*, un film girato nel pieno rispetto della tradizione evangelica.

Al di là delle interpretazioni differenti, resta, come per tutti i personaggi del Vangelo, il fascino di persone umili, emerse da case poverissime, da villaggi di provincia destinati invece ad avere un’importanza enorme nella storia dell’umanità.

Capitolo 7

La Maddalena : nel Codice da Vinci

Nel romanzo di Dan Brown lo storico Sir Leigh Teabing - rivolgendosi a Sophie Neveu ed indicandole il personaggio di Giovanni Evangelista dipinto nell'Ultima cena di Leonardo da Vinci - pronuncia queste parole:

«Quella donna, mia cara» rispose Teabing *«è Maria Maddalena.»* Sophie si voltò verso di lui. *«La meretrice?»* Teabing trasse un breve sospiro, come se la parola l'avesse offeso personalmente. *«Maddalena non era niente del genere. Questo sgradevole malinteso deriva dalla campagna diffamatoria lanciata dalla Chiesa delle origini. La Chiesa doveva diffamare Maria Maddalena per nascondere il suo pericoloso segreto: il suo ruolo di Santo Graal»* (p. 286).

Perché la Maddalena sarebbe una meretrice?

Per rispondere a questa domanda occorre nuovamente ritornare alle testimonianze evangeliche.

L'evangelista Luca narra le vicende di una peccatrice - della quale non viene fatto il nome - la quale durante un banchetto ottenne la remissione dei propri peccati dopo aver bagnato di lacrime ed unto di olio profumato i piedi di Gesù, asciugandoli con i propri capelli (7,36-50). In tutti e quattro i Vangeli c'è poi una donna di nome Maria, nativa di Betania e sorella di Marta e di Lazzaro, che viene descritta come molto attenta agli insegnamenti del Maestro, la quale pochi giorni prima della passione unse il capo e i piedi di Gesù (Matteo 26,6-13; Marco 14,3-9; Luca 10,38-42; Giovanni 11,1-12,8).

Come si può vedere, *Maria di Betania* e la *peccatrice* potrebbero facilmente essere confuse, a motivo del gesto dell'unzione.

Maria Maddalena, poi, porta lo stesso nome di Maria di Betania; infine, il fatto che la Maddalena fosse stata liberata dai demoni ha indotto qualcuno a pensare che non si trattasse altro che della peccatrice anonima di cui parla Luca.

Dalla lettura dei dati evangelici, insomma, alcuni hanno ricavato l'esistenza di tre donne distinte (Maria Maddalena, Maria di Betania e la peccatrice anonima), altri di due, altri di una sola.

Ciò che sembra più difficile da giustificare è che Maria di Magdala e Maria di Betania sorella di Lazzaro siano da considerarsi la stessa persona, in quanto il nome della città e l'indicazione della parentela sarebbero stati adottati dagli evangelisti proprio per non confonderle; se le due Marie fossero la medesima persona, non si capirebbe perché Luca avrebbe adottato denominazioni diverse per identificarle, senza mai metterle in relazione tra loro.

Il fatto che Maria Maddalena fosse stata liberata da sette demoni può aver indotto a pensare che si trattasse della peccatrice; la possessione diabolica e la condizione di peccato, però, sono due cose ben diverse e mai assimilate nei Vangeli.

E come Luca nel suo Vangelo avrebbe potuto nominare queste due donne a breve distanza una dall'altra, senza sottolinearne l'identità? Forse lo fece per dissimularla, non volendo identificarla esplicitamente con la peccatrice, come sostengono i partigiani dell'identità delle due figure?

Quanto a Maria di Betania, può essere identificata con l'anonima peccatrice? È quanto hanno ritenuto molti commentatori specialmente nel passato, ritenendo che i due racconti di unzione non fossero altro che la descrizione di un unico avvenimento. È anche quanto sembrerebbe suggerire Giovanni quando, presentando per la prima volta la sorella di Lazzaro, dice che era colei "*che aveva unto il signore e gli aveva asciugato i piedi con i propri capelli*" [Giovanni 11,2]. Secondo alcuni, qui Giovanni si riferirebbe al gesto della

peccatrice; chi ritiene che non si tratti della stessa persona pensa invece che l'evangelista non si stesse riferendo all'unzione della peccatrice avvenuta in Galilea ma a quella di Maria sorella di Lazzaro avvenuta a Betania, in Giudea. È vero che quest'ultima unzione nel Vangelo di Giovanni viene narrata solo più avanti; ma il fatto che l'evangelista usi due participi aoristi greci non sarebbe necessariamente indice di un rimando ad un fatto già narrato precedentemente (quello della peccatrice), ma potrebbe essere il richiamo ad un fatto avvenuto noto a tutti (quello di Maria di Betania), indipendentemente dalla sua posizione nel racconto evangelico.

Come si può vedere, la questione è abbastanza intricata; i critici moderni sono propensi a distinguere tre personaggi o, talvolta, ad ammetterne solo due.

Ecco il motivo per cui qualcuno fu portato a considerare Maria Maddalena non solo come una donna che era stata posseduta da sette demoni, ma anche come una peccatrice, nel tentativo di dare un nome all'anonima donna del racconto evangelico. Il termine *peccatrice* (*hamartōlos*) è generico, ma considerarlo sinonimo di *meretrice* poteva essere un passo breve.

Una volta accertate queste oggettive difficoltà che nascono dalla diretta lettura dei testi, è storicamente accettabile affermare che l'identificazione tra le due donne sarebbe stato il frutto di una "campagna diffamatoria lanciata dalla Chiesa delle origini"?

In verità, la Chiesa delle origini non mostrò nessun particolare interesse per questa presunta svalutazione della figura della Maddalena; fu invece abbastanza concorde nel distinguere la peccatrice da Maria di Magdala, secondo quanto ci è testimoniato dagli scrittori ecclesiastici e dalle testimonianze liturgiche antiche.

Ma le difficoltà dei testi evangelici potevano trarre in inganno. Nella Chiesa latina ad un certo punto si ebbe la tendenza ad unificare i due personaggi, ma la prima

testimonianza di questa tendenza non risale certo alla Chiesa delle origini. È infatti solo intorno al 590 che papa Gregorio Magno - nella basilica di San Clemente a Roma durante una sua omelia - ipotizzò quanto segue, mentre commentava il racconto della peccatrice dell'evangelista Luca:

Crediamo che questa donna che Luca chiama peccatrice e che Giovanni chiama Maria sia quella Maria dalla quale - afferma Marco - furono cacciati sette demoni.

L'unicità del personaggio è presentata come un'ipotesi personale, non come una certezza assodata. I sette demoni, secondo Gregorio, simboleggiano tutti i vizi; il numero sette, infatti, significa la pienezza. L'identificazione della peccatrice con Maria Maddalena fornisce lo spunto a Gregorio per esaltare il gesto della donna la quale, resasi conto del proprio stato di peccato, ottiene il perdono di Gesù. Il racconto si presta ad un'interpretazione mistica: il fariseo che si scandalizza della misericordia di Gesù è figura dell'ostinato popolo giudaico, mentre la peccatrice è immagine dei pagani che si convertono al cristianesimo. Non vi è quindi traccia, nell'arco di sei secoli di cristianesimo, di alcun tentativo di screditare la figura della Maddalena. La tardiva ipotesi gregoriana di una coincidenza tra Maria di Magdala e la peccatrice non può essere certamente descritta come un discredito: il fatto che essa possa essere stata una peccatrice prima della conversione, nulla toglie alla sua santità, che il medesimo pontefice descrive in questi termini:

Maria Maddalena che aveva condotto nella città una vita di peccato, amando la verità lavò con le lacrime le macchie delle colpe [...] Insensibile, prima, a motivo dei peccati, poi, spinta dall'amore, ardeva in cuor suo. Venne infatti al sepolcro e non trovando il corpo del Signore, pensò fosse stato portato via e così disse ai discepoli che, venuti per constatare, prestarono fede alle sue parole [...] Vediamo nell'atteggiamento di questa donna la grande forza

dell'amore che agiva nella sua anima e la teneva presso il sepolcro anche dopo che i discepoli si erano allontanati [...] Avvenne perciò che poté vederlo lei sola che era rimasta per cercarlo, perché la virtù tipica dell'azione buona è la perseveranza [...] Maria ottenne talmente grazie al cospetto di Gesù che ne annunciò la risurrezione agli apostoli, a quelli cioè che ne sarebbero stati ufficialmente i nunzi.

Tutta la XXV omelia è una riflessione sulle virtù di Maria Maddalena; non si può certo attribuire a Gregorio, pertanto, una volontà di screditare davanti agli occhi dei cristiani colei che era stata privilegiata testimone della risurrezione e che aveva ottenuto grazia davanti al Signore.

La maggior parte degli autori latini medievali posteriori a Gregorio dipenderanno da lui su questo punto; fanno eccezione Pascasio Radberto, Bernardo e Nicola di Chiaravalle. Gli autori orientali, invece, mantennero sempre distinte le figure di Maria e della peccatrice.

Si deve a Jacques Lefèvre d'Étaples (noto come Faber Stapulensis, circa 1450-1536) il primo tentativo organico di rimettere in discussione il problema dell'identità della Maddalena e della peccatrice; questo insigne umanista e filosofo francese, di temperamento profondamente religioso, è diventato famoso per i suoi studi filologici e per una traduzione francese della Bibbia. Nel 1517 e nel 1519 pubblicò due saggi su Maria Maddalena tentando di provare che l'anonima peccatrice, Maria di Betania e Maria di Magdala erano tre persone differenti, innescando una polemica tra studiosi nota come «questione delle tre Marie». La sua ipotesi fu accolta, tra gli altri, dal famoso vescovo e teologo antiluterano Josse Clichtove (Jodocus Clichtovaeus). Tra i critici del d'Étaples vanno ricordati invece il canonico Marc de Grandval, il vescovo di Rochester John Fisher e Noël Béda dell'Università di Parigi. Nell'ambito della Riforma protestante, Lutero e Zwingli identificano le tre figure, mentre Calvino le separa.

La Maddalena era di stirpe reale?

Queste le affermazioni di Leigh Teabing:

Il Vangelo di Matteo ci dice che Gesù apparteneva alla Casa di Davide. Era un discendente di re Salomone, il re dei giudei. Sposandosi con una donna dell'importante Casa di Beniamino, Gesù fondeva due discendenze reali, creava una potente unione politica che avrebbe avuto il diritto di avanzare legittime rivendicazioni sul trono e ricostituire una dinastia di re, come al tempo di Salomone.» (pp. 291-292).

La notizia che Maria Maddalena appartenesse alla tribù di Beniamino è completamente inventata, e non compare in nessuna fonte antica, né canonica né apocrifa. D'altra parte non è certamente sufficiente appartenere ad una delle dodici tribù di Israele per essere di sangue reale: tutto il popolo di Israele, infatti, apparteneva ad una delle tribù. Paolo di Tarso, ad esempio, era proprio della tribù di Beniamino. Gesù, inoltre, durante tutta la sua vita non mostrò mai di volersi mettere a capo di un regno terrestre.

Gesù era sposato?

Il romanzo continua:

«Il matrimonio di Gesù e Maria Maddalena è storicamente documentato.» Frugò in mezzo ai volumi. *«Inoltre, Gesù come uomo sposato ha infinitamente più senso che come scapolo.»* *«Perché?»* chiese Sophie. *«Perché Gesù era ebreo»* rispose Langdon, mentre Teabing era indaffarato con i suoi libri *«e il costume dell'epoca imponeva virtualmente a un ebreo di essere sposato. Secondo i costumi ebraici, il celibato era condannato e ogni padre aveva l'obbligo di trovare per il figlio una moglie adatta. Se Gesù non fosse stato sposato, almeno uno dei*

vangeli della Bibbia avrebbe accennato alla cosa e avrebbe fornito una spiegazione di quella innaturale condizione di celibato.» (pp. 287-288).

La dimostrazione addotta è molto debole e basata su un *argumentum e silentio*: se Gesù non fosse stato sposato, ciò sarebbe scritto nei Vangeli. Lo stesso argomento può essere più ragionevolmente volto all'inverso: se Gesù fosse stato sposato, ciò sarebbe scritto nei Vangeli. Sarebbe alquanto strano immaginare che tutti i testi evangelici possano aver taciuto su una eventuale moglie di Gesù, quando essi stessi si dilungano a parlare di suo padre, di sua madre, dei suoi parenti e dei suoi seguaci. Inoltre ogni particolare della vita del Maestro è, agli occhi degli evangelisti, un modello da imitare; come è possibile pensare che essi abbiano potuto tralasciare questo efficace esempio di una sana vita matrimoniale?

Era certamente nota anche in Palestina l'esistenza di saggi celibi provenienti dal mondo greco. Ma è vero che il celibato era contrario al costume ebraico dell'epoca e veniva unanimemente condannato? Davvero tutti condividevano l'idea di rabbi Eliezer ben Ircano, il quale tra II e III sec. d.C. arrivò ad affermare che “colui che rifiuta di procreare è simile a un omicida”? Le fonti non ci permettono di affermarlo.

Il gruppo degli Esseni, ad esempio, teneva in onore e spesso osservava rigorosamente il celibato. Lo scrittore romano Plinio il Vecchio descrive gli abitanti di Qumran come un popolo che “non ha alcuna donna e ha rinunciato all'amore [...] un popolo eterno nel quale nessuno nasce”. Lo storico giudeo Giuseppe Flavio afferma che “presso di loro il matrimonio è in dispregio”, anche se questo non significa che essi condannassero in assoluto il matrimonio altrui: essi infatti “non aboliscono il matrimonio e la discendenza che ne deriva”.

Anche Filone di Alessandria conferma che “nessuno tra gli Esseni prende moglie”, estendendo questa abitudine anche alle vergini dei Terapeuti che risiedevano nei pressi di Alessandria. Altri predicatori itineranti, tra cui Giovanni Battista, erano privi di moglie. Ciò non vuole significare che Gesù appartenesse necessariamente a questo o quest'altro gruppo giudaico, ma è segno che il celibato non era una condizione inconciliabile con il giudaismo del suo tempo. Anche Paolo, ebreo divenuto seguace di Gesù, era celibe, tesseva le lodi della propria condizione e invitava gli altri ad imitarlo: “Ai celibi e alle vedove dico che è cosa buona per loro rimanere come sono io” (1 Corinzi 7,8). Rabbi Simeone ben Azzai, quasi contemporaneo di Gesù, giustificava il suo celibato in questo modo: “La mia anima è innamorata della Torah. Altri penseranno a far andare avanti il mondo”[6]. La letteratura rabbinica, inoltre, accosta spesso il tema della continenza con quello dell'esercizio della profezia; per questo Mosè aveva deciso di non abitare più con la moglie, dopo aver ricevuto la chiamata da parte di Dio. Questo rapporto tra purezza, continenza e profezia può aiutare a comprendere i motivi della volontaria scelta del celibato da parte di Gesù. Non è escluso che Gesù sia stato criticato da alcuni suoi contemporanei per questa sua scelta; forse egli rispondeva proprio a queste critiche quando pronunciava le seguenti parole: “Vi sono eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli” (Matteo 19,12).

L'idea che Gesù fosse sposato con la Maddalena, diffusa negli anni '70 del secolo scorso e ripresa, con ancor minor senso critico, dagli autori a cui Dan Brown si è ispirato, risulta in definitiva tutt'altro che “storicamente documentata”.

Che valore storico hanno le notizie tratte dai Vangeli gnostici?

Nel racconto di Dan Brown, ulteriore prova del matrimonio di Gesù è tratta dai Vangeli apocrifi:

Teabing finalmente trovò un enorme libro e lo tirò verso di sé. L'edizione, rilegata in cuoio, era grossa come un atlante. La copertina diceva: I vangeli gnostici. Teabing lo aprì e Langdon e Sophie si avvicinarono. Il libro conteneva fotografie di brani ingranditi di antichi documenti: pezzi di papiro con il testo scritto a mano. Sophie non riconobbe la lingua, ma sulla pagina di fronte c'era la traduzione. «Queste sono fotocopie dei Rotoli di Nag Hammadi e del Mar Morto, a cui ho accennato prima» spiegò Teabing. «I più antichi documenti cristiani. Purtroppo non concordano molto con i vangeli della Bibbia.» (p. 288)

Le inesattezze sono molte. Altri errori si ritrovano qualche pagina prima: Alcuni dei vangeli che Costantino cercò di cancellare riuscirono a sopravvivere. I Rotoli del Mar Morto furono trovati verso il 1950 in una caverna nei pressi di Qumran, nel deserto della Giudea. E abbiamo anche i Rotoli copti scoperti nel 1945 a Nag Hammadi. Oltre a raccontare la vera storia del Graal, questi documenti parlano del ministero di Cristo in termini profondamente umani. Naturalmente, il Vaticano, per non smentire la sua tradizione di disinformazione, ha cercato di impedire la diffusione di questi testi. Come ci si poteva aspettare. I rotoli evidenziano i falsi e le divergenze storiche, confermando così che la Bibbia moderna è stata scelta e corretta da uomini che seguivano un ordine del giorno politico, per promuovere la divinità dell'uomo Gesù Cristo e usare la sua influenza per consolidare la base del proprio potere. (p. 275).

Si parla di rotoli di Nag Hammadi, ma in verità essi sono codici. Non è una differenza da poco: i primi venivano conservati arrotolati e andavano svolti durante la lettura, mentre gli ultimi avevano forma di libro ed erano racchiusi tra copertine di cuoio.



Rotolo di Qumran



Codici di Nag Hammadi

I rotoli del Mar Morto, peraltro, non sono di papiro, bensì di pelle, scritta sul lato del pelo: evidentemente Dan Brown non ha mai neppure visto una fotografia né dei rotoli di Qumran né dei codici di Nag Hammadi. Si tratta di fotografie, peraltro, non di fotocopie; i manoscritti non sono carta d'ufficio che si passa tranquillamente in una fotocopiatrice.

Inoltre, i manoscritti di Qumran non c'entrano assolutamente nulla con i Vangeli gnostici, né con alcun genere di Vangeli: sono testi ebraici, aramaici ed in piccola misura greci, nessuno dei quali ha una forma che assomigli anche solo vagamente ad un Vangelo. Non solo: nessuno dei testi di Qumran può essere considerato cristiano. Nei manoscritti di Qumran, insomma, non si parla mai né di Gesù né di alcun personaggio della sua cerchia. In nessuna delle due raccolte, ovviamente, si parla del Graal, che è una invenzione medievale. Né Costantino né il Vaticano hanno nulla a che fare con l'insabbiamento di Vangeli. E, infine, l'idea che questi testi “parlino del ministero di Cristo in termini profondamente umani” è altrettanto errata:

il Gesù degli gnostici ha quasi del tutto perso ogni carattere di umanità, e tale caratteristica diventa ancor più evidente se lo si mette a confronto con il Gesù assai più umano dei Vangeli canonici.

I codici - non rotoli - di Nag Hammadi, comunque, contengono Vangeli gnostici. Ma trattasi davvero dei più antichi documenti cristiani? In realtà tutti questi testi sono meno antichi di qualunque scritto contenuto nella Bibbia. Il nuovo Testamento, infatti, contiene testi composti nella seconda metà del secolo I; la prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi è stata scritta intorno all'anno 50, mentre i testi più tardivi (probabilmente l'Apocalisse o la seconda lettera di Pietro) sono datati alla fine del medesimo secolo[2]. Tra i Vangeli gnostici di Nag Hammadi quelli più antichi non possono essere fatti risalire più in là del II o III secolo (anche se la datazione del Vangelo di Tommaso è discussa) mentre tutti gli altri sono più tardivi. La maggioranza di essi non ci è pervenuta nella sua redazione originaria, ma solo attraverso una traduzione in lingua copta che talora è stata portata a termine nei secoli successivi.

Così continua il romanzo:

Sfogliando le pagine verso la metà del libro, Teabing indicò un brano. «Il Vangelo di Filippo è sempre un ottimo punto per iniziare.»

Il Vangelo di Filippo è contenuto nel II codice di Nag Hammadi. Il codice è scritto in copto saidico ed è datato tra il 330 ed il 340, ragion per cui il testo deve essere precedente a questa data. Probabilmente una parte del materiale può risalire al II secolo, ma il tutto pare aver subito una definitiva sistemazione più tardi, per opera di un compilatore, nella

seconda metà del III secolo. Nella sua forma attuale il testo non assomiglia per nulla a un Vangelo, ma è una antologia priva di un ordine evidente, una raccolta di passi estratti da sermoni, catechesi, trattati o epistole degli gnostici seguaci di Valentino, i quali dall'Egitto avrebbero raggiunto la Siria, forse Antiochia, probabile regione di origine di questo scritto. Essendo posteriore al Nuovo Testamento, questo testo allude ad esso abbastanza spesso, e ne cita esplicitamente una dozzina di passi.

Prima di commentarne il testo, è opportuno dare qualche indicazione sui caratteri generali dello gnosticismo, in particolare quello valentiniano professato dal Vangelo di Filippo. Esso si caratterizza per un infinito disprezzo del mondo creato, descritto come una prigione in cui gli uomini - che conservano nel loro profondo una traccia della luce celeste - sono costretti a vivere. Il creatore del mondo non sarebbe stato l'unico Dio onnipotente dei cristiani, ma un secondo Dio, detto *demiurgo*, invidioso dell'uomo; il demiurgo è spesso identificato con il Dio dell'Antico Testamento, parte della Bibbia che per questo motivo viene rigettata come falsa e deviante. Di qui ne derivano un'assoluta condanna del corpo e della carne umana, viste come prigioni dalle quali occorre fuggire, e spesso un rifiuto della riproduzione ed anche della sessualità, intesa come impurità.

Proprio perché la carne è impura, gli gnostici generalmente rifiutano l'idea della nascita di Cristo da una donna e dipingono Gesù come uomo apparente, non dotato di vero corpo carnale (docetismo). Conseguentemente, anche la sua passione sarebbe stata solamente apparente, una beffa messa in scena a discapito del demiurgo e dei suoi arconti. Quando invece si ammette una qualche dimensione materiale in lui, essa è considerata puramente esteriore, un involucro della sua reale consistenza

psichica o spirituale, e fundamentalmente estranea alla sua vera natura.

Secondo gli gnostici la salvezza non è per tutti, ma è riservata a quegli eletti che tramite la conoscenza (gnosi) sono riusciti a riconoscere e perseguire la scintilla di divinità che sta in loro; questi eletti, stranieri in questo mondo, sarebbero i veri interpreti dell'autentico messaggio di Gesù, trasmesso segretamente a qualche personaggio privilegiato della sua cerchia (Tommaso, Filippo, Maria Maddalena o Giacomo). Ed ecco il motivo per cui questi scritti di tradizione gnostica sono stati attribuiti a questi personaggi, che - a differenza di quanto avviene nei quattro Vangeli canonici - sarebbero stati i destinatari di una rivelazione privata e segreta.

Il Vangelo di Filippo è una fonte interessantissima per conoscere il pensiero gnostico antico; non è certamente una fonte dalla quale trarre insegnamenti sulla persona e sull'insegnamento di Gesù. Gesù era un predicatore ebreo vissuto in Palestina nel primo secolo, e la sua vita e il suo messaggio non hanno nulla in comune con il pensiero gnostico dell'autore di questo Vangelo attribuito a Filippo. Nessuno storico serio pretenderebbe di poter presentare questo Vangelo come una fonte storicamente attendibile sulla vita di Gesù.

Che rapporto intercorreva tra Gesù e la Maddalena, secondo il Vangelo di Filippo?

Alla luce della precedente necessaria chiarificazione, si può prendere in esame il brano del Vangelo di Filippo citato nel Codice Da Vinci: E la compagna del Salvatore è Maria Maddalena. Cristo la amava più di tutti gli altri discepoli e soleva spesso baciarla sulla bocca. Gli altri discepoli ne furono

offesi ed espressero disapprovazione. Gli dissero: «Perché la ami più di tutti noi?».

Anzitutto, una precisazione. Questo detto del Vangelo di Filippo (NH II,63,30-64,5) ci è pervenuto assai malamente, in quanto le pagine del codice, purtroppo, non sono integre, ma presentano delle rotture sull'alto e sul fondo. Il detto incomincia proprio tra la fine del foglio 63 e l'inizio del foglio 64.

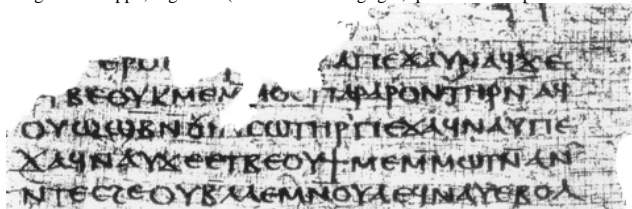


Vangelo di Filippo, foglio 63 (particolare)

TCO

ΦΙΛΕΤΟΥΜΟΥΤΕΕΡΟΣΧΕΤΣΤΙΡΑΝ
 ΤΟΤΕΤΜΑΔΥΝΝΑΓΓΕΛΟΣΔΥΩΤΚΟΙ
 ΝΩΝΟΣΜΠΜΑΡ ΙΔΤΜΑΓΔΔ
 ΛΗΝΗΝΕΡΕΠ ΜΝ
 ΖΟΥΟΔΜΜΑΘΗΤΗΣ
 ΔΣΠΑΖΕΜΜΟΣΔΤΕ
 ΝΣΟΠΑΠΚΕΣΕΠΕ

Vangelo di Filippo, foglio 63 (trascrizione – in grigio, ipotesi sulle le parti mancanti)



Vangelo di Filippo, foglio 63 (particolare)

ΕΡΟ ΔΠΕΧΛΥΝΔΥΧΕ
 ΕΤΒΕΟΥΚΜΕΜΜΟΣΠΑΡΔΡΟΝΤΗΡΝΔΥ
 ΟΥΩΦΒΝΣΙΠΣΩΤΗΡΠΕΧΛΥΝΔΥΠΕ
 ΧΛΥΝΔΥΧΕΕΤΒΕΟΥΤΜΕΜΜΩΤΝΔΝ
 ΝΤΕΣΕ

Vangelo di Filippo, foglio 63 (trascrizione – in grigio, ipotesi sulle le parti mancanti)

Eccone la traduzione interlineare :

ΤΣΟΦΙΑ ΕΤΟΥΜΟΥΓΕ ΕΡΟΣ ΧΕ ΤΣΤΙΡΑ ΠΤΟΣ ΤΕ ΤΜΑΔΥ ΠΙΛΓΓΕΛΟΣ ΔΥΩ ΤΙΟΙΝΙΝΟΣ

La Sofia che è chiamata « la sterile », ella è la madre degli angeli. E la compagna

ΜΠ... ΜΑΡΙΑ ΤΜΑΔΑΔΑΧΗΝΗ ΠΕΡΕΠ... ΜΕ... ΤΙΣΟΥ ΔΗΜΑΘΗΤΗΣ... ΔΣΠΑΣΕ ΜΜΟΣ ΔΤΕΣ... ΠΙΣΟΠ

di... Maria Maddalena... amava... più dei discepoli... salutare lei sulla sua... volte.

ΔΠΚΕΣΕΠΕ... ΕΡΟ... Δ ΠΕΧΔΥ ΝΔΥ ΧΕ ΕΤΒΕ ΟΥ ΚΜΕ ΜΜΟΣ ΠΑΡΔΑΡΟΝ ΤΗΡΗ ΔΥΟΥΩΩΒ ΠΙΣΙ

Il resto... lui... gli dissero: « Perché tu ami lei più di tutti noi? »

Egli rispose,

ΠΣΩΤΗΡ ΠΕΧΔΥ ΝΔΥ {ΠΕΧΔΥ ΝΔΥ} ΧΕ ΕΤΒΕ ΟΥ ΤΜΕ ΜΜΩΤΗ ΔΝΗΠΤΕΣΣΕ

il salvatore, disse loro {disse loro}: « Perché io non amo voi come lei? »

Gli editori si sono sforzati di colmare le lacune in vari modi. Quello che è chiaro è che la Maddalena è detta “compagna” di Gesù, che egli la amava più di tutti i discepoli e che la salutava in qualche modo. I restanti gli chiedono conto di quel suo atteggiamento, ed egli risponde loro con un'altra domanda.

Sul senso dell'espressione “compagna” ritornerò dopo. Ora sarà sufficiente notare che il verbo che indica l'azione di Gesù è il greco *aspazomai*, che significa principalmente *salutare*.

Questo verbo indica l'atto di *accogliere qualcuno affettuosamente o con gioia*, e può anche essere reso *dare il benvenuto, salutare*, e quindi, a seconda delle occasioni, *abbracciare* e anche *baciare*. Certe volte il modo di salutare deve essere esplicitato; quando Paolo manda i suoi saluti al termine della sua prima lettera ai Corinzi, dice: “Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo”. In questo caso il saluto consiste in un bacio: ma proprio perché il verbo *aspazomai* non è sufficiente a farlo comprendere, Paolo deve specificarlo.

Per quanto concerne il Vangelo di Filippo, nella frase “salutare lei sulla sua” la preposizione



che precede il pronome “suo” significa *verso, a, da, per, a motivo di, allo scopo di*, e anche *sopra*; peraltro, la preposizione assume significati diversi a seconda del verbo con cui è combinata, ragion per cui l’espressione non necessariamente va resa con *baciare su* qualcosa, ma va contestualizzata. Il fatto che il sostantivo sia però perduto, rende difficile la contestualizzazione. Non è scorretto immaginare che nella lacuna fosse contenuta la parola copta

ΤΔΠΡΟ

cioè *bocca*, e che quindi tutto vada restituito

ΔΣΠΑΖΕ ΜΜΟΣ ΔΤΕΣΤΔΠΡΟ

cioè *baciare sulla sua bocca*; ma la parola *bocca* non compare, e qualcuno ha anche ipotizzato qualcos’altro:

ΟΥΕΡΗΤΕ

Piedi

ΟΥΟΟΒΕ

Guancia

ΤΕ2ΝΕ

Fronte

eccetera. Insomma, sia il valore da dare al verbo *aspazomai* sia la parola mancante sono assai incerti. Per questo motivo l’ultima edizione del testo copto riporta diverse possibili ricostruzioni in nota, ma rinuncia ad integrare e tradurre l’espressione, e riguardo al verbo osserva: “*Baciare o salutare*. Sebbene *baciare* possa essere corretto, la costruzione copta qui ritrovata non è normalmente adoperata in questo senso”.

Ora, qual è il motivo per cui diverse traduzioni rendono con “baciava sulla sua bocca”? È perché nel medesimo Vangelo di Filippo (II,58,33-59,6) si trova questa sentenza:

...ΜΜΟϞ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΤΑΠΡΟ... ΠΛΟΓΟC ΕΙ ΕΒΟΛ
 ΜΜΔΥ ΝΕϞΝΔCΟΕΙϞ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΤΑΠΡΟ ΔΥϞ
 ΝΕϞΝΔϞϞΠΕ ΝΤΕΛΕΙΟC ΝΤΕΛΕΙΟC ΓΔΡ ΖΙΤΝ
 ΟΥΠΕΙ ΕΥϞ ΔΥϞ ΕΥΧΠΟ ΔΙΔ ΤΟΥΤΟ ΔΝΟΝ
 ΖϞΩΝ ΤΝ†ΠΙ ΕΡΝ ΝΝΝΕΡΗΥ ΕΝΧΙ ΜΠϞ ΕΒΟΛ
 ΖΝ ΤΧΔΡΙC ΕΤΖΝ ΝΝΝΕΡΗΥ.

...da lui dalla bocca... il Logos che esce di lì; sarebbe stato nutrito dalla bocca e sarebbe diventato perfetto. I perfetti per mezzo di un bacio sono concepiti e nascono. Per questo noi stessi siamo spinti a baciarsi reciprocamente; noi riceviamo concepimento dalla grazia che è in noi, reciprocamente.

Ecco che molti editori hanno pensato di poter attribuire a Gesù il gesto qui descritto. Ma il bacio reciproco sulla bocca, come si può vedere, non è segno di amore carnale, ma è un bacio rituale che gli gnostici si scambiavano tra loro. “Si ritrova in diversi testi, ad esempio in quelli ermetici e nel Vangelo di Filippo, un riferimento al bacio rituale quale espressione della comunione, della fratellanza e della certezza della redenzione degli eletti”. I Valentiniani erano gli gnostici meno ostili all’idea del matrimonio, ma ci tenevano a differenziare il matrimonio carnale inteso come semplice unione di corpi e quindi impuro, da quello spirituale, che aveva come scopo l’ingresso nella pienezza della divinità; pare che questa unione mistica fosse realizzata mediante il sacramento della camera nuziale, culminante col rito del bacio, una sorta di rito nuziale a carattere iniziatico.

Questo è il motivo per cui molti editori hanno pensato di poter integrare il testo mancante nel passo sopra esaminato richiamando questo gesto simbolico del bacio, che Gesù e la Maddalena avrebbero praticato. Anche se il testo avesse parlato

di un bacio - cosa che al momento è impossibile sostenere con certezza - il testo andrebbe interpretato alla luce di questo particolare significato che il bacio rituale portava con sé. Ecco perché gli altri discepoli domandano a Gesù “Perché tu ami lei più di tutti noi?”; è evidente che si tratta di una differenza di intensità in un amore non carnale, o saremmo costretti a pensare che tutti i discepoli desiderassero essere amanti o consorti di Gesù, come o più di Maria.

D'altra parte in altri due testi di Nag Hammadi, la prima e la seconda Apocalisse di Giacomo, Gesù bacia sulla bocca l'apostolo; ciò dimostra che il bacio sulla bocca è inteso come segno di stretta amicizia e familiarità, non di amore carnale. Nel Vangelo di Maria Maddalena si ritrova il medesimo gesto rivolto ai discepoli di Gesù, espresso dal medesimo verbo *aspazomai*: “Allora Maria, levandosi, li salutò *oppure* li baciò tutti” (fol. 9).

A questo punto occorrono ulteriori precisazioni sull'origine del mondo secondo lo gnosticismo valentiniano del Vangelo di Filippo. Dal Dio buono ed assolutamente trascendente sono emanate numerose entità o *eoni*. Questi eoni, maschili e femminili, si sono uniti tra loro a formare delle coppie (dette *sigizie*), creando unici esseri bisessuati, e generando a loro volta altri eoni. Tutto risulta ordinato nel divino *pleroma* (in greco “pienezza”) secondo una gerarchia decrescente. L'ultimo (il trentesimo) di questi eoni è Sofia; per aver voluto generare senza unirsi in coppia con un eone maschile, essa diede origine al mondo materiale e quindi al male. Per ristabilire l'unità del pleroma, il posto abbandonato dalla Sofia decaduta fu preso dalla coppia Cristo-Spirito Santo (un maschio e una femmina). La figura del Gesù terreno non ha altro scopo se non quello di riportare nel pleroma tutte quelle scintille di divinità che si erano perdute nel mondo a causa del comportamento di Sofia; e il ritorno si realizza solamente in coppia, come avviene con le sigizie del pleroma stesso.

Questa è la teologia fortemente gnostica in cui va collocato il brano del Vangelo di Filippo. L'unione tra il Gesù terreno e la Maddalena non è altro che la rappresentazione della ricostituzione di una sigizia. Tutto il Vangelo è percorso da questo dualismo e da questo costante riferimento alle coppie. Secondo il Vangelo di Filippo i Cristi sono tre, e ciascuno di essi ha una compagna femminile: se l'eone Cristo celeste è accoppiato con lo Spirito Santo, e il Salvatore (Soter) è accoppiato con Sofia, è naturale che anche il Cristo terreno avesse una compagna femminile, la Maddalena.

Ecco perché prima di parlare del rapporto tra Gesù e la Maddalena si ha questa frase: "La Sofia che è chiamata «la sterile», ella è la madre degli angeli". Gli angeli sono i pianeti e le costellazioni. "A Sofia decaduta, che concepì senza il proprio compagno, fa capo il mondo materiale, una specie d'aborto. Perciò è detta *sterile*. Maria Maddalena rappresenta invece per la gnosi, la quale ne fa compagna del Cristo terreno, il prototipo dell'unione perfetta tra Sofia celeste e il compagno, l'immagine e il suo angelo".

Nessun normale matrimonio tra Gesù e Maria Maddalena, dunque, ma un congiungimento spirituale per restaurare il pleroma divino che evoca l'immagine delle sigizie degli eoni, immagine della compiutezza e della totalità raggiunte dallo gnostico.

Compagna significa moglie?

Il romanzo continua così:

Queste parole sorpresero Sophie, ma non le parvero decisive. «Non parla di matrimonio.» «Au contraire.» Teabing sorrise e le indicò la prima riga. «Come ogni esperto di aramaico potrà spiegarle, la parola "compagna", all'epoca, significava letteralmente "moglie".»

Questa argomentazione è completamente falsa. Il Vangelo di Filippo fu scritto in greco, anche se di esso ci è pervenuta solo la traduzione copta (cioè egiziana). Ma, come ho già detto, il copto contiene moltissime parole greche; nel caso di testi tradotti dal greco in copto, queste parole greche sono probabilmente le parole greche che comparivano nell'originale e che tali sono rimaste, immutate; è proprio il caso della parola *compagna*, cioè *koinōnos*. L'aramaico, cioè la lingua parlata in Palestina al tempo di Gesù, non c'entra assolutamente nulla; il greco o il copto stanno all'aramaico come l'italiano sta al russo. *Koinōnos* è *colui che prende parte insieme o condivide* qualche cosa, il *partecipe*, il *compartecipe*, il *compagno* e qualche volta anche il *congiunto*. Ma questa parola non significa letteralmente né *marito* né *moglie*. E il termine ad esso associato, cioè *koinōnia*, significa *partecipazione, compagnia, rapporto, affinità, unione, associazione*, e per i cristiani in particolare *unione, fratellanza*.

Nel Nuovo Testamento il termine *koinōnos* è usato spesso. Giacomo e Giovanni erano *compagni* di lavoro di Simone (Luca 5,10); coloro che sacrificano ai dèmoni sono detti loro *colleghi* (1 Corinzi 10,20) e chi mangia la carne dei sacrifici è *partecipe* dell'altare (Ivi, 10,18). Si può essere *partecipi* della sofferenze e della consolazione (2 Corinzi 1,7) o della gloria divina (1 Pietro 5,1), oppure *associati* a qualcuno nel versare il sangue di qualcuno (Matteo 23,30). Talora, infine, il termine è semplicemente sinonimo di *amico, socio* (2 Corinzi 8,23; Filemone 1,17).

Di per sé, ciò non significa che nel Vangelo di Filippo *koinōnos* debba essere inteso per forza in un senso che escluda del tutto una relazione particolare tra due individui (relazione che comunque andrà poi interpretata alla luce del contesto gnostico in cui è descritta). È però opportuno notare che in tutti i passaggi in cui si parla chiaramente di una consorte di

qualcuno, il testo del Vangelo di Filippo adopera un altro termine: è il copto

C2IME

che significa appunto donna o moglie.

La Maddalena ha avuto un figlio da Gesù?

Il romanzo continua:

«Assistiamo qui» dichiarò Teabing «alla più grande opera di insabbiamento della storia. Non soltanto Gesù era marito, ma anche padre. Mia cara, Maria Maddalena era il Santo Vaso, il Calice contenente il sangue reale di Gesù Cristo. Era il ventre che portava la discendenza, la vite da cui è nato il frutto sacro!» (p. 292).

Abbiamo già visto che Gesù non era marito di nessuno. Abbiamo visto come vanno letti i passi che si riferiscono ai rapporti tra il Gesù gnostico e la Maddalena. Soprattutto, abbiamo visto qual è l'ambiente culturale in cui i Vangeli gnostici si sono sviluppati. L'idea che Gesù volesse unirsi ad una donna per procurarsi una discendenza carnale è in totale contrasto con tutta l'ideologia gnostica. Se il mondo terreno è considerato come un errore, una degenerazione, una zavorra di cui liberarsi, difficilmente si può immaginare che un vangelo gnostico favorisca l'idea di una continuazione terrena della discendenza di Gesù. Lo scopo dello gnostico è ritornare nel pleroma celeste, non perpetuare all'infinito una discendenza di Gesù ed una chiesa terrena.

Peraltro, nessuna fonte, né canonica né apocrifa, né ortodossa né gnostica, parla di un figlio di Gesù e della Maddalena.

Gesù affidò la sua Chiesa alla Maddalena?

Secondo il romanzo, c'è un passo del Vangelo apocrifo di Maria che lo dimostrerebbe:

E Pietro disse: «Il Salvatore ha davvero parlato con una donna senza che noi lo sapessimo? Dobbiamo tutti girarci dall'altra parte e ascoltare lei? Ha preferito lei a noi?». E Levi rispose: «Pietro, tu sei sempre stato facile alla collera. Ora ti vedo lottare contro la donna come un avversario. Se il Salvatore l'ha resa meritevole, chi sei invero tu per rifiutarla? Certo, il Salvatore la conosce bene. Per questo ha amato lei più di noi».

«La donna di cui parlano» spiegò Teabing «è Maria Maddalena. Pietro è geloso di lei.» «Perché Gesù preferiva Maria?» «Non solo per questo. C'era in gioco ben più dell'affetto. A questo punto dei vangeli, Gesù sospetta che presto sarà arrestato e crocifisso. Perciò dà istruzioni a Maria Maddalena su come guidare la Chiesa dopo la sua morte. Di conseguenza, Pietro manifestò la sua contrarietà a rimanere in secondo piano dietro una donna. Ho l'impressione che Pietro fosse alquanto sessista.» Sophie cercava di seguire le sue parole. «Ma è san Pietro, la pietra su cui Gesù fondò la sua Chiesa.» «Proprio lui, tranne un particolare. Secondo questi vangeli non modificati, non era Pietro la persona che Cristo incaricò di fondare la sua Chiesa. Incaricò Maria Maddalena.» (p. 290).

Il brano sopra riprodotto è la fusione di due diversi paragrafi (16 e 18) del Vangelo di Maria. Si tratta di un vangelo gnostico del II secolo, che però non fa parte dei codici di Nag Hammadi - e tanto meno dei manoscritti di Qumran; esso è contenuto parzialmente in traduzione copta in un codice del V secolo (papiro 8502 di Berlino) e parzialmente nell'originale greco in due papiri del III secolo (Rylands III 463 e Ossirinco 3525). Probabilmente si trattava di due testi separati, successivamente

riuniti insieme e messi sotto il titolo di Maria Maddalena. Nel Vangelo si narra che dopo l'ascensione di Gesù Maria Maddalena avrebbe raccontato agli apostoli di aver avuto una visione: il Signore le avrebbe descritto il viaggio dell'anima attraverso i cieli e il modo di sottrarsi alle malvagie potenze celesti (tra cui la concupiscenza, l'ignoranza e l'ira) per liberarsi dalla materia e ricongiungersi con il Dio sommo. Quindi è falso quanto afferma Teabing, secondo cui “a questo punto dei vangeli, Gesù sospetta che presto sarà arrestato e crocifisso. Perciò dà istruzioni a Maria Maddalena su come guidare la Chiesa dopo la sua morte”. In primo luogo perché tutto il vangelo di Maria, dalla prima all'ultima parola, racconta eventi che si sono svolti *dopo* e non prima della morte di Gesù. In secondo luogo, perché non esistono “istruzioni su come guidare la Chiesa”, ma solo una descrizione di un viaggio celeste dell'anima[1]. Inventato di sana pianta è pertanto sia il contenuto della rivelazione, sia il momento in cui essa sarebbe stata affidata a Maria Maddalena.

[1] Ecco il testo integrale della visione: “... E la bramosia disse: “Non ti ho vista quando sei discesa, ora invece ti vedo mentre sali in alto. Come mai, dunque, tu mi menti dal momento che mi appartieni?”. L'anima rispose: “Io ti ho veduta, mentre tu non mi hai né vista né conosciuta. Io ti facevo da vestito, ma non mi hai riconosciuta”. Ciò detto, ella se ne andò via allegra e gioiosa. Andò poi dalla terza potenza che si chiama ignoranza. Questa domandò all'anima: “Dove Vai? Sei stata presa nella malignità, ma sei stata presa. Non giudicare!”. L'anima disse: “Perché mi giudichi, mentre io non ho giudicato? Io sono stata presa, sebbene io non abbia preso. Non sono stata riconosciuta. Ma io ho riconosciuto che il tutto è stato disciolto, sia (le cose e nature) terrestri sia le celesti”. Dopo che l'anima ebbe lasciato dietro di sé la terza potenza, sali in alto e vide la quarta potenza. Essa aveva sette forme. La prima è l'oscurità; la seconda è la bramosia; la terza è l'ignoranza; la quarta è l'emozione della morte; la quinta è il regno della carne; la sesta è la stolta saggezza della carne; la settima è la sapienza stizzosa. Queste sono le sette potenze dell'ira. Esse domandarono

all'anima: "Da dove vieni, assassina degli uomini? Dove sei incamminata, superatrice degli spazi?". L'anima rispose e disse; "Ciò che mi lega è stato ucciso, ciò che mi circonda è stato messo da parte, la mia bramosia è annientata e la mia ignoranza è morta. In un mondo sono stata sciolta da un mondo, in un typos da un typos superiore, dalla catena dell'oblio, che è passeggera. D'ora in poi io raggiungerò, in silenzio, il riposo del tempo, del momento, dell'eone" (tratto da Luigi Moraldi, I vangeli gnostici, Fabbri editori, 1997, pp. 25-26).

Gesù era femminista?

Continua il romanzo:

Sophie gli rivolse un'occhiata interrogativa. «Intende dire che la Chiesa cristiana doveva essere guidata da una donna?» «Questo era il progetto di Gesù, che fu il primo dei femministi. Voleva che il futuro della sua Chiesa fosse nelle mani di Maria Maddalena.

Ovviamente questa affermazione del tutto anacronistica non è supportata dall'analisi dei testi. Gesù era seguito da un gruppo di donne, ma non vi sono indizi del fatto che abbia mai voluto mettere una donna a capo dei suoi seguaci. Non si può neppure sostenere, come hanno fatto alcuni esponenti di una storia del cristianesimo di stampo radicalmente femminista, che gli scritti gnostici in cui la Maddalena pare essere superiore agli apostoli maschi siano testimonianze di una realtà storica originaria. Nemmeno nelle stesse comunità gnostiche, in verità, la donna poté godere di uno *status* di superiorità oggettiva. In alcune di esse le donne godevano di una situazione di parità culturale, mentre in altre no. Ciò si spiega facilmente rifacendosi a un principio fondamentale dello gnosticismo, secondo il quale la differenza tra uomo e donna è un male di questo mondo corrotto. Il Vangelo di Filippo attribuisce a Eva la colpa della separazione dei sessi, e talvolta la redenzione della donna passa attraverso la sua trasformazione in uomo. Il Vangelo di Tommaso si conclude con la trasformazione di Maria Maddalena in uomo. Per riprendere le parole di Kurt Rudolph, "l'emancipazione della donna è presente nella gnosi solo a livello di spunti potenziali", in quanto "alla fin fine si rimane ancorati alla tradizionale visione, tipica dell'antichità, della donna come essere subordinato all'uomo".

Capitolo 8

La Maddalena : e il Santo Graal

Quali sono le origini del Graal? Il primo a nominarlo fu Chretien de Troyes nella sua opera "**Perceval le Gallois ou le Compte du Graal**" nel 1190: viene visto come una coppa, ma non ci sono riferimenti di un suo legame con Gesù.

Nel testo arturiano "**Joseph d'Arimatee - Le Roman de l'Estoire dou Graal**" del 1202 scritto da Robert de Boron, il Santo Graal viene descritto come il calice dell' Ultima Cena, in cui Giuseppe d'Arimatea aveva raccolto il sangue di Gesù crocifisso. Nuovi elementi in merito li ritroviamo in "**Le Grand Graal**", un testo di cui non conosciamo l'autore, che continua e integra il racconto del "**Joseph di Arimatee**". Il Graal viene associato a un libro scritto da Gesù Cristo, alla cui lettura può accedere solo chi è in grazia di Dio e le verità di fede che esso contiene non potranno mai essere pronunciate da lingua mortale senza che i quattro elementi ne vengano sconvolti. Se ciò, infatti, dovesse accadere, i cieli diluvierebbero, l'aria tremerebbe, la terra sprofonderebbe e l'acqua cambierebbe colore. Da questo si deduce che il libro-coppa possiede un temibile potere.

Ma perché il calice fu portato proprio in Inghilterra? I sostenitori della sua esistenza materiale affermano che durante la sua permanenza in Cornovaglia, Gesù aveva ricevuto in dono una coppa rituale da un Druido convertito al cristianesimo e quell'oggetto gli era particolarmente caro. Dopo la crocifissione, Giuseppe d'Arimatea aveva voluto riportarla al donatore ulteriormente santificata dal sangue di Cristo; il Druido in questione era Merlino.

Sia come sia, le peripezie subite dal Graal dopo il suo arrivo in Inghilterra variano in modo considerevole a seconda delle varie fonti. Estrapolando dalla Materia di Bretagna gli episodi più ricorrenti, è possibile tracciare schematicamente il seguito della storia. Giunto a destinazione Giuseppe affida la coppa a un guardiano soprannominato "**Ricco Pescatore**" o "**Re Pescatore**" perché, come Gesù, ha sfamato un gran numero di persone moltiplicando un solo pesce.

Secoli dopo nessuno sa più dove si trovi il "**Re Pescatore**" e il "**Santo Graal**". Sulla Britannia si abbatte una maledizione chiamata dai Celti "**Wasteland**", uno stato di carestia e devastazione sia fisica che spirituale. Per annullare il Wasteland Merlino dice a Re Artù che è necessario ritrovare il Santo Graal. Un Cavaliere (Parsifal o Galaad "**il Cavaliere vergine**") occupa allora lo "**Scranno periglioso**", una sedia tenuta vuota alla Tavola Rotonda, su cui può sedersi (pena l'annientamento) solo "**il Cavaliere più virtuoso del mondo**", colui che è stato predestinato a trovare il Santo Graal. Ispirato da sogni e presagi, e superando una serie di prove perigliose come il "**Cimitero periglioso**", il "**Ponte periglioso**", la "**Foresta perigliosa**" eccetera, Parsifal rintraccia Corbenic, il Castello del Santo Graal e giunge al cospetto della Sacra Coppa.

Non osa però porre le domande "**Che cos è il Santo Graal? Di chi esso è servitore?**", contravvenendo così al suggerimento evangelico "**Bussate e vi sarà aperto**" e così il Santo Graal scompare di nuovo.

Dopo che il Cavaliere ha trascorso alcuni anni in meditazione, la ricerca riprende e finalmente Parsifal (o Galaad) pone il quesito, a cui viene risposto. "**È il piatto nel quale Gesù Cristo mangiò l'agnello con i suoi discepoli il giorno di Pasqua. (...) E perchè questo piatto fu grato a tutti lo si chiama Santo Graal**". Il Re Magagnato si riprende, il Wasteland finisce; Re Artù muore a Camlann e Merlino

sparisce nella sua tomba di cristallo. Il Santo Graal viene a questo punto, siamo intorno al 540, riportato da Parsifal a Sarraz, una terra in medio oriente impossibile da situare storicamente e geograficamente; non è infatti in Egitto, ma **"vi si vede da lontano il Grande Nilo"** e il suo Re combatte contro un Tolomeo, mentre la dinastia tolomaica si estinse prima di Cristo.

Per secoli non si parlò più del Santo Graal, finché, verso la fine del XII secolo, esso tornò improvvisamente alla ribalta a causa delle Crociate. A partire dal 1095, molti Cavalieri cristiani si erano recati in Terra Santa, ed erano entrati per forza di cose in contatto con le tradizioni mistiche ed esoteriche del luogo e sicuramente qualcuna di esse parlava del Santo Graal, un sacro oggetto dagli straordinari poteri. Grazie ai Crociati, la leggenda raggiunse l'Europa e vi si diffuse. C'è anche chi ritiene che il Santo Graal sia stato rintracciato dai Crociati e riportato nel Vecchio Continente. Se questo corrispondesse alla realtà, dove si troverebbe allora il Santo Graal?

Intorno al 1210, nel poema Parzival, il tedesco Wolfram Von Eschembach fornisce una nuova interpretazione sulla natura del Santo Graal. Non è più una coppa ma:

"una pietra del genere più puro (...) chiamata lapis exillis. (Se un uomo continuasse a guardare) la pietra per duecento anni, (il suo aspetto) non cambierebbe: forse solo i suoi capelli diventerebbero grigi".

Il termine lapis exillis è stato interpretato come **"lapis ex coelis"**, ovvero **"pietra caduta dal cielo"**: e difatti Wolfram scrive che la pietra era uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifero e portato a terra dagli angeli rimasti neutrali durante la ribellione. Se si analizzano le varie vicende storiche che si sono succedute nel corso dei vari secoli, si trovano testimonianze della presenza del Santo Graal in Inghilterra, Francia, Scozia, Galles, Spagna, Iran, Italia... e persino a Oak Island, nella New England (USA).

Una interessante, quanto suggestiva, ipotesi, vede il Santo Graal individuato a Rennes-le-Chateau dal parroco Bérenger Saunière. Il parroco, dopo dei lavori di ristrutturazione alla antica chiesa, nel 1891, rinviene delle misteriose pergamene contenenti messaggi cifrati. Questi messaggi avrebbero portato Saunière ad un quadro di Poussin, e quindi ad una antica tomba nelle vicinanze di Rennes-le-Chateau. Che Saunière avesse rinvenuto, magari proprio in quella tomba il Santo Graal? Questo non lo sappiamo, i fatti comunque attestano che il parroco, da una situazione di modesta esistenza, si trovò a spendere cifre elevatissime. Si calcola che abbia speso in totale una somma pari al corrispondente di 30 miliardi dei giorni nostri.

Il vero Santo Graal, comunque, era tutt'altro che un mero oggetto di idolatria. Se viene letto con attenzione, il romanzo di von Eschembach, racconto iniziatico e alchemico al tempo stesso, descrive bene cosa sia veramente la ricerca del Santo Graal: in poche parole si tratta di un "**simbolo**". Soltanto il cavaliere che si immerge totalmente nel suo compito, che vi dedica anima e corpo, può trovare il Graal, ovvero l'unione estatica con Dio, la via della perfezione verso la Gerusalemme Celeste. Sembra superfluo perciò affannarsi ancor oggi in tentativi di rintracciare la vera reliquia del Santo Graal, anche se molti rivendicano di esserne i depositari.

Di seguito sono riportati i 4 nascondigli più probabili:

Il Santo Graal si trova nel Castello di Gisors

I Cavalieri Templari avevano stretto rapporti con la "**Setta degli Assassini**", un gruppo iniziatico ismailita che adorava una misteriosa divinità chiamata Bafometto. Per alcuni il Bafometto altro non era che il Santo Graal; prima di essere

sgominati, gli Assassini lo avevano affidato ai Cavalieri Templari, che lo avevano portato in Francia verso la metà del XII secolo. Se le cose fossero davvero andate così, ora il Santo Graal si troverebbe tra i leggendari tesori dei Cavalieri Templari (mai rinvenuti) in qualche sotterraneo del castello di Gisors.

Il Santo Graal si trova a Castel del Monte - I Cavalieri Teutonici, fondati nel 1190, erano in contatto sia con i mistici Sufi, una setta islamica che adorava il Dio delle tre religioni, Ebraica, Islamica e Cristiana, sia con l'illuminato Imperatore Federico II Hohenstaufen, a sua volta seguace di quella dottrina. Tramite i Cavalieri Teutonici, i Sufi avrebbero affidato il Santo Graal all'Imperatore, affinché lo preservasse dalle distruzioni scatenate dalle Crociate. In tal caso, il Santo Graal si troverebbe a Castel del Monte, un palazzo a forma di coppa ottagonale edificato apposta per custodirlo.

Il Santo Graal si trova a Takht-I-Sulaiman (Iran)

Secondo questa ipotesi il Santo Graal sarebbe il simbolico "**Fuoco Reale**" fonte della conoscenza, adorato dai seguaci di Zarathustra a Takht-I-Sulaiman, il principale centro del culto di Zoroastro. Takht-I-Sulaiman potrebbe essere dunque la mitica Sarraz, da cui il Santo Graal (Fuoco Reale) giunse, a cui ritornò e dove forse si trova ancora.

Il Santo Graal si trova nel Castello di Montsegur

Dopo che il culto di Zoroastro venne soppresso, alcune delle sue dottrine furono ereditate dai Manichei e, di seguito, dai Catari o Albigesi; questi ultimi erano giunti in Europa dal Medio Oriente, passando per la Turchia e i Balcani, e si erano stabiliti in Francia nel XII secolo. Nel 1244, dopo una lunga

persecuzione da parte del Papato e dei francesi, furono sterminati nella loro fortezza di Montsegur; se avessero portato con loro il Santo Graal durante le loro peregrinazioni, ora esso potrebbe trovarsi insieme al resto del loro tesoro in qualche impenetrabile nascondiglio del castello.

Oltre a queste teorie ne esistono anche altre che coinvolgono l'Italia:

Il Santo Graal si trova a Torino

Importato forse dai pellegrini che si spostavano per l'Europa durante il medioevo o forse dai Savoia insieme alla Sacra Sindone, il Santo Graal sarebbe giunto nel capoluogo piemontese; le statue del sagrato del tempio della Gran Madre di Dio, sulle rive del Po, indicano, a chi è in grado di comprenderne la complessa simbologia, il nascondiglio della Coppa.

Il Santo Graal si trova a Bari

Nel 1087, un gruppo di mercanti portò a Bari dalla Turchia le spoglie di San Nicola, e in loro onore venne edificata una basilica. In realtà la traslazione del Santo era solo la copertura di un ritrovamento ben più importante, quello del Santo Graal. I mercanti erano in realtà cavalieri in missione segreta per conto di Papa Gregorio VII. Il Pontefice era al corrente del potere del Calice, ma non intendeva pubblicizzare la sua ricerca, né l'eventuale ritrovamento, in quanto esso era un oggetto pagano o comunque il simbolo di una religione ancor più universale di quella cattolica. Gli premeva di recuperarlo da Sarraz in quanto temeva che la sua presenza sul suolo turco avrebbe aiutato i Saraceni nella loro espansione ai danni dell'Impero Bizantino, e avrebbe nociuto al programmato intervento di forze cristiane in

Terra Santa a difesa dei pellegrini. Non è dato di sapere dove si trovasse la coppa e chi comandò la spedizione. La scelta di custodire il Santo Graal a Bari anziché a Roma fu determinata da due motivi: da lì si sarebbero imbarcati i cavalieri per la Terra Santa (la prima crociata fu bandita sei anni dopo il ritrovamento) e il Santo Graal avrebbe riversato su di loro i suoi benefici effetti; in più la sua presenza avrebbe protetto Roberto il Guiscardo , Re normanno di Puglie, principale alleato del Papa nella lotta contro Enrico IV. A ricordo dell'avvenimento, sul portale della cattedrale, si trova l'immagine di Re Artù e un'indicazione stilizzata del nascondiglio.

Anche in Germania le versioni della leggenda del Santo Graal sono numerose, ed è proprio in questa nazione che la ricerca del Santo Graal si lega alla figura di Adolfo Hitler. Fin da ragazzo Hitler era affascinato dai riti e dalle cerimonie sacre e la sua giovinezza risenti dell'influenza di molti medium e studiosi nell'occulto che abitavano la città di Braunau dove era nato; ed anche il futuro capo del nazismo si racconta che possedesse poteri medianici che lo assalivano nel momento della sua più forte tensione nervosa. La preveggenza di Hitler sorprende i suoi collaboratori tanto da mutare la loro fedeltà verso il Führer in fanatismo. Hitler, per esempio, predisse l'esatta data dell'entrata delle truppe tedesche a Parigi, annunciò la data di morte di F. Roosevelt e predisse la data dell'arrivo a Bordeaux dei violatori del blocco navale. Ma le previsioni esatte di Hitler non si limitarono comunque solo alla politica, ma anche alla vita quotidiana.

Il mistero del Santo Graal, il sacro calice che gli studiosi esoterici nazisti del tempo mutarono in "**Sang Raal (sangue reale)**", cioè sangue di Cristo crocifisso raccolto nella coppa e

portato in Francia e poi in Britannia da Giuseppe d'Arimatea, lo affascinò e lo ossessionò per tutta la vita.

Si diceva che nessuno poteva porsi alla ricerca del Santo Graal se non fosse stato un cavaliere puro e casto, come Galaad figlio di Lancillotto. Ma anche questi, considerato il più generoso e valoroso cavaliere della corte di Re Artù, a causa dei rapporti adulterini che ebbe con Ginevra moglie del Re, non fu più degno di porsi alla ricerca del Santo Graal.

La ricerca del Santo Graal era dunque vietata ai peccatori ed Hitler considerandosi invece degno per la sua vita vegetariana, di celibe, si pose alla sua ricerca credendo egli, medium e studioso di occultismo dotato di energie misteriose, di potervi riuscire. Diramò così l'ordine a tutti i suoi collaboratori affinché si procedesse alla ricerca. Ma anch'egli, che credeva di potere assurgere nel mondo a vendicatore di Cristo, fallì e così la leggenda del Santo Graal rimane tuttora avvolta nel mistero.

Capitolo 9

La Maddalena : e l'eresia dei Catari

L'eresia dei Catari viene erroneamente considerata una mancanza di fede, in realtà la loro "**eresia**" non nasce dal non credere, ma da un bisogno di credere e di vivere diversamente la propria religione.

Essi intendevano tornare al modello ideale di chiesa descritto nei vangeli e negli atti degli apostoli.

I Catari si caratterizzarono per un radicale anticlericalismo che rimetteva in discussione l'esistenza delle strutture e del personale ecclesiastico.

La Chiesa assunse un atteggiamento estremamente duro nei loro confronti.

La definizione di Catari o Uomini Puri fu coniata dagli stessi adepti. In genere vennero chiamati in modi diversi prendendo il nome dal luogo in cui vivevano: Albigesi da Albi, Concorreziani da Concorrezzo, ecc..

È probabile che i Catari derivino dalla setta dei "**Bogomil**" che fece la sua comparsa nel X secolo in Bulgaria e si diffuse a Costantinopoli alla fine dell'XI secolo.

Essi professavano una dottrina dualista nella quale Dio e il Demonio avevano pari dignità, e anzi il Demonio avrebbe ingannato il Signore riuscendo poi a far cadere gli angeli e ad imprigionarli nella materia; predicavano una assoluta purezza di vita e rifiutavano i sacramenti tranne il "**consolamentum**" una specie di battesimo per gli adulti, che permetteva all'avvicinarsi della morte di liberarsi dal peccato. In realtà queste assunzioni di base non erano accettate in tutte le comunità catare nel medesimo modo, e quindi sarebbe più

corretto parlare di "catarismi", ovvero di esperienze che, pur rifacendosi ad un dualismo radicale, assumono nel tempo connotati differenti.

Per i Catari ogni Uomo doveva liberare il suo animo dal potere del male che governava il mondo terreno. Il messaggio dei Catari era un invito alla liberazione, e ciascuno doveva seguire la parola di Cristo.

Per i Catari la Chiesa avendo accettato il potere e le ricchezze aveva scelto il male e quindi non era più in grado di offrire alcun aiuto per la purificazione. La salvezza poteva venire solo dalla nuova chiesa dei Catari.

Ogni comunità conservava una sua autonomia resa ancora più grande dal fatto che, a differenza della Chiesa cattolica, non esisteva un'entità centrale incaricata di fissare un'ortodossia comune.

Il fascino esercitato dalla chiesa catara fu molto forte, e questo fu dovuto al rigore morale che la distingueva dalla Chiesa cattolica, composta da uomini molto spesso mediocri e corrotti.

Un altro motivo del successo dei catari fu di tipo dottrinale.

I Catari si erano subito proposti come l'autentica Chiesa di Cristo, quella degli apostoli.

Dopo il Concilio cataro di Saint Felix de Caravan del 1167 si cominciò ad intuire la pericolosità per la Chiesa cattolica, dei Catari.

Papa Alessandro III li condannò come eretici, condanna che venne confermata in seguito da Innocenzo III e Onorio III.

Nel 1206 San Domenico di Guzmàn cercò di predicare contro i Catari, ma non ebbe successo.

Nel 1208, prendendo come pretesto l'assassinio del suo legato Pierre de Castelnau, papa Innocenzo III promosse la crociata che portò all'annientamento degli "**eretici**" Catari.

I nobili della Francia settentrionale guidati da Arnaud Amaury, abate di Citeaux, presero le armi.

Nel luglio del 1209, Béziers fu presa e distrutta, l'intera popolazione uccisa. Molti cittadini furono bruciati nella chiesa della Madeleine. Ai soldati che gli chiedevano come avrebbero capito la differenza tra i Catari e i buoni cattolici, Arnaud Amaury disse queste famose parole: "Uccideteli tutti, Dio li riconoscerà".

Nel mese di agosto del 1209, fu conquistata Carcassonne. I territori dei nobili che avevano appoggiato i Catari furono attribuiti a Simon de Montfort, il capo dei crociati. Simon de Montfort continuò a combattere e prese Minerve nel mese di luglio del 1210, ove fece bruciare 140 Catari che rifiutarono di ripudiare la propria fede. Caddero tutte le fortezze della regione dove i Catari avevano cercato rifugio : Termes, Puivert, Lastours,... Il popolo chiama questo episodio della crociata "**guerra dei castelli**", che in realtà fu una vera guerra di conquista territoriale.

Nel mese di luglio del 1213, Simon de Montfort vinse presso Muret (sud di Tolosa) le fortissime armate alleate di Pietro II di Aragona e di Raimondo VI Conte di Tolosa. Re Pietro fu ucciso durante la battaglia.

Nel 1215 Tolosa fu invasa dai Francesi, ma il Raimondo VI riconquistò la sua capitale.

Durante un secondo attacco nel giugno del 1218 Simon de Montfort perì, ucciso da una grande pietra gettatagli addosso dalle donne di Tolosa che difendevano le mura della città.

Dopo la sua morte i crociati si disorganizzarono del tutto e nel 1224 furono cacciati da Carcassonne. Il re francese Luigi VIII dovette egli stesso incoraggiare i crociati e promosse una nuova offensiva. Ottenne buoni risultati, a tal punto che

Raimondo VII, nuovo Conte di Tolosa, fu costretto a sottoscrivere il Trattato di Meaux (1229).

Nel 1233 papa Gregorio IX creò l'Inquisizione, la cui missione era cacciare e giudicare gli eretici. La conquista territoriale era compiuta, ma il primo obiettivo della crociata, combattere l'eresia dei Catari, fu una completa sconfitta.

I domenicani avevano la responsabilità dell'Inquisizione. Nel 1242 due Grandi Inquisitori furono uccisi con la loro scorta in Avignonet - Lauragais (un villaggio situato tra Tolosa e Carcassonne) da un gruppo di cavalieri provenienti da Montségur. A Montségur viveva una comunità catara molto importante, che vi si era stabilita dopo essere stata cacciata da ogni altro luogo. Questo villaggio collocato su un'altura e fortificato, simbolizzando il Catarismo, fu sconfitto dopo un lungo attacco (nove mesi), il 2 di marzo del 1244. Forse nel loro peregrinare alcuni Catari portarono con sé il Santo Graal, e per salvarlo lo avrebbero nascosto nei sotterranei di questa fortezza.

Secondo Wolfram von Eschenbach, il Santo Graal si troverebbe nel castello di Munsalvaesche, che significa "**Monte Salvato**" o "**Monte Sicuro**" (Montségur). L'unica conferma storica ci viene dagli anni '30, quando due nazisti (Otto Rahn, colonnello delle SS, e il filosofo Alfred Rosenberg, amico di Hitler) indagarono proprio a Montségur e in altre fortezze catare alla ricerca del Santo Graal. Subito dopo le ricerche, di cui mai si seppe alcun risultato, Otto Rahn scomparve misteriosamente (forse venne rinchiuso in un campo di concentramento perché "**sapeva troppo**").

Il 16 di marzo più di 200 "**eretici**" furono bruciati al palo di fronte alla cittadella. Il luogo è ancor oggi chiamato

"Camp dels Cremats" (Campo dei Cremati) in lingua occitana. Quei pali divennero il simbolo del loro martirio.

Il castello di Quéribus, situato nella regione del Corbières, fu l'ultimo bastione, l'ultima difesa dei Catari, e fu sconfitto e occupato solo nel 1255.

Il re di Francia Luigi IX il Santo immediatamente occupò la regione. La cittadella di Carcassonne fu considerevolmente fortificata. La Contea di Tolosa fu annessa al Regno Francese nel 1271, quando Giovanna, l'ultima figlia dell'ultimo Conte e suo marito Alfonso, frate del Re Luigi IX morirono senza figli. L'ultimo Cataro, Guilhèm Belibaste, fu bruciato al palo nel 1321 a Villerouge Termenès nel Corbières. Ebbe così fine l'eresia dei Catari.

A i giorni nostri esistono dei gruppi che studiano e simpatizzano molto per i Catari.

Capitolo 10

La Maddalena : e i Templari

La chiesa a Rennes-le-Chateau fu consacrata a Maddalena nel 1059; nel 1096, l'anno della Prima Crociata, ebbe inizio la costruzione della grande Basilica di Santa Maria Maddalena a Vézelay. Fu qui che nel 1146 l'abate cistercense Bernardo di Chiaravalle invocò la Seconda Crociata al Re Luigi VII°, alla regina Eleonora, ai loro cavalieri e ad una congregazione di 100.000 persone. Nel redigere la Costituzione dell'Ordine dei Cavalieri Templari nel 1128 San Bernardo menzionò specificatamente il dovere di "obbedienza a Betania, il castello di Maria e Marta".

Nel 1099 la Prima Crociata riconquistò Gerusalemme. Il suo maggiore ispiratore fu Pietro l'Eremita, che guidò una sfortunata crociata di uomini, donne e bambini di umili condizioni attraverso l'Europa al fine di riconquistare la Terra Santa. La maggioranza di loro non arrivò mai a destinazione poiché migliaia vennero massacrati lungo la strada da banditi e soldati dell'esercito bizantino. Sulla scia della sfortunata impresa dell'Eremita il pontefice Urbano II° radunò un formidabile esercito che venne guidato dai migliori cavalieri d'Europa. Erano coordinati da Adhémar, vescovo di Le Puy, e alla testa delle truppe c'erano Roberto, duca di Normandia, assieme a Stefano, conte di Blois, e Ugo, conte di Vermandois. Il contingente fiammingo era condotto da Roberto, conte di Fiandra, e comprendeva Eustachio, conte di Boulogne con i suoi fratelli Goffredo di Buglione e Baldovino. Il Sud della Francia era invece rappresentato da Raimondo de Saint Gilles, conte di Tolosa. A quel tempo Goffredo di Buglione era duca della Bassa Lorena. Aveva

ereditato il titolo tramite la madre, Sant'Ida, che aveva fatto ricostruire la grande cattedrale di Boulogne. Da Ida Goffredo aveva ricevuto il castello e le terre di Buglione, ma ipotecò tutta la sua eredità a favore del Vescovo di Liegi per finanziare la sua campagna in Terra Santa. Quando la Prima Crociata prese il via Goffredo era diventato il suo comandante supremo e dopo la vittoria finale del 1099 fu proclamato Re di Gerusalemme. Di fatto preferì non usare il titolo di Re e assunse invece l'appellativo di 'Guardiano del Santo Sepolcro'. Durante questo periodo nacquero vari ordini cavallereschi, fra cui 'L'Ordre de Sion' fondato da Goffredo di Buglione nel 1099. Altri ordini erano i Cavalieri Protettori del Santo Sepolcro e i Cavalieri Templari. Goffredo morì nel 1100, poco dopo il suo trionfo a Gerusalemme, e gli succedette il fratello minore, Baldovino di Boulogne. Dopo 18 anni, a Baldovino succedette nel 1118 suo cugino, Baldovino II° du Bourg. Secondo le cronache ortodosse, i Cavalieri Templari furono istituiti in quell'anno come 'I Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone'. Si diceva che erano stati fondati da un gruppo di nove cavalieri francesi che avevano fatto voto di povertà, castità e obbedienza e che avevano giurato di proteggere la Terra Santa. Lo storico franco Guillaume de Tyre scrisse in piena epoca delle crociate (intorno al 1180) che la funzione dei Templari era quella di presidiare le strade percorse dai pellegrini. Ma data l'enormità di un simile compito è improbabile che nove uomini vi riuscissero senza arruolare nuove reclute. In realtà l'Ordine era qualcosa di molto più complesso di quanto appaia dalla cronaca di Guillaume. I Cavalieri esistevano già da qualche anno prima della loro presunta fondazione di Ugo di Payns e la loro funzione non era certamente quella di pattugliare le strade. I Cavalieri Templari erano i diplomatici di punta del Re francese in un

ambiente musulmano e come tali si sforzavano di ricostruire i rapporti dopo le atrocità commesse da crociati indisciplinati contro gli inermi sudditi del Sultano. Il vescovo di Chartres scrisse di loro fin dal 1114, chiamandoli ‘Milice du Christi’ (Soldati di Cristo). A quell'epoca i Cavalieri erano già insediati nel palazzo di Baldovino, che era situato all'interno di una moschea sul luogo dove in passato sorgeva il tempio di Re Salomone. Ugo di Payns, il primo Gran Maestro dei Templari, era cugino e vassallo del conte di Champagne. Il suo comandante in seconda era il cavaliere fiammingo Goffredo Saint Omer e un'altra recluta



era Andrea de Montbard, parente del conte di Borgogna. I Cavalieri erano evidentemente tutt'altro che poveri e non risulta che questi illustri nobiluomini pattugliassero le strade infestate. Guillaume de Tyre omise quindi, volontariamente o non, la verità sul ruolo dell'Ordine. La tradizione vuole, come testimoniano le decine di libri che continuano ad essere pubblicati, ognuno con la sua teoria, che il compito dell'Ordine era quello di trovare e aprire il magazzino (la stalla di Re Salomone) collocato sotto il luogo dove sorgeva il Tempio di Gerusalemme che avrebbe dovuto contenere l'Arca dell'Alleanza, che a sua volta racchiudeva il più prezioso di tutti i tesori: le Tavole della Testimonianza. Nel 1127 l'ipotetica ricerca dei Templari era terminata con successo, con il ritrovamento ulteriore di una grande quantità

di lingotti d'oro. Nel 1956 all'Università di Manchester è venuta alla luce una prova dell'esistenza del tesoro di Gerusalemme, grazie alla completa decifrazione del 'Rotolo di Rame' di Qumran, che ha rivelato come un tesoro inestimabile fosse stato sepolto sotto il Tempio. Alla luce dello strepitoso successo dei Templari Ugo di Payns fu chiamato da San Bernardo a partecipare all'imminente Concilio di Troyes. Il Concilio di Troyes si svolse come previsto nel 1128 e in quell'occasione San Bernardo divenne il patrono e protettore ufficiale dei Cavalieri Templari. In quell'anno ai Templari venne conferito uno status internazionale come Ordine Sovrano e il loro quartier generale a Gerusalemme divenne la sede del governo della capitale. La Chiesa riconobbe i Cavalieri come ordine religioso e Ugo di Payns divenne il primo Gran Maestro. In segno di particolare distinzione, i Templari vennero classificati come Monaci-Guerrieri col diritto di indossare i bianchi mantelli della purezza e con l'obbligo di farsi crescere la barba per distinguersi dalle confraternite minori. Nel 1146, i Templari ottennero dal papa cistercense Eugenio III° il permesso di fregiarsi della famosa croce di sangue convenutale. Dopo il Concilio di Troyes l'ascesa dei Templari alla ribalta internazionale fu notevolmente rapida. Appena undici anni dopo, nel 1139, papa Innocenzo (un altro cistercense) esentò i Cavalieri da ogni obbligo verso qualsiasi autorità internazionale tranne la sua. Indipendentemente da Re, cardinali o governi, l'unico superiore dell'Ordine era il papa. Prima ancora ai Cavalieri furono assegnati vasti territori e cospicue proprietà in molti paesi che andavano dalla Gran Bretagna alla Palestina. Nel 1306 l'Ordine di Gerusalemme era ormai così potente che Filippo IV° di Francia lo guardava con trepidazione: doveva molti soldi ai Cavalieri ma era in bancarotta e temeva soprattutto il loro

potere politico. Con l'appoggio del papa il Re Filippo perseguì i Templari in Francia e riuscì a eliminare l'Ordine in altri paesi. I Cavalieri furono arrestati in Inghilterra ma al nord del confine scozzese l'ordine di arresto promulgato con le Bolle Papali non venne eseguito. Questo perché Robert de Bruce e l'intera nazione scozzese erano stati scomunicati per aver preso le armi contro il genero di Filippo, il Re Edoardo II° d'Inghilterra. Fino al 1306 i Cavalieri avevano sempre operato senza interferenze papali, ma Filippo riuscì a cambiare la situazione. A seguito di un editto del Vaticano che gli proibiva di tassare il clero, il Re francese organizzò la cattura e l'assassinio di papa Bonifacio VIII°. Anche il suo successore, Benedetto XI°, morì in circostanze molto misteriose poco tempo dopo e fu sostituito nel 1305 dal candidato di Filippo, Bertrand de Goth, arcivescovo di Bordeaux, nominato come Clemente V°. Con il nuovo papa sotto suo controllo per via dei debiti contratti Filippo compilò il suo elenco di accuse a carico dei Cavalieri Templari. La più facile da muovere contro di loro era l'accusa di eresia giacché era assodato che i Cavalieri non accettavano la tesi ortodossa sulla Crocifissione e non volevano portare la croce latina verticale. Il Venerdì del 13 ottobre 1307 i mercenari assoldati da Filippo attaccarono e i Templari furono arrestati in tutta la Francia. I Cavalieri furono imprigionati, interrogati, torturati e bruciati. Testimoni pagati furono chiamati a deporre contro l'Ordine e vennero così ottenute dichiarazioni veramente bizzarre. Malgrado tutto il Re non raggiunse il suo scopo primario, in quanto non riuscì a mettere le mani sul tesoro dei Templari. I suoi uomini avevano setacciato gran parte della regione della Champagne e la Linguadoca, ma il tesoro era rimasto ben nascosto nei sotterranei della Tesoreria a Parigi. A quell'epoca il Gran Maestro dell'Ordine era Jacques de Molay, che dette

disposizione affinché le loro ricchezze fossero caricate su una flotta di diciotto galere pronte a salpare da La Rochelle. La maggior parte delle navi partì per la Scozia, ma Filippo lo ignorava e negoziò con altri sovrani perché perseguitassero i Templari fuori dalla Francia. Successivamente Filippo costrinse papa Clemente a mettere fuori legge l'Ordine e due anni dopo, nel 1309, Jacques de Molay fu arso sul rogo. Molti Templari furono arrestati in Inghilterra ma le cose andarono diversamente in Scozia, dove la Bolla Papale fu ignorata. Molto tempo prima, nel 1128, Ugo di Payns aveva incontrato per la prima volta il Re Davide I° di Scozia successivamente al Concilio di Troyes. Re Davide concesse a Ugo e ai suoi Cavalieri le terre di Ballantradoch, vicino al Firth of Forth (l'odierno villaggio di Temple) ed essi stabilirono la loro sede principale sul South Esk. L'Ordine fu quindi sostenuto e incoraggiato dai successivi Re, in particolare da Guglielmo il Leone. Vasti appezzamenti di terreno furono ceduti ai Cavalieri, specialmente intorno ai Lothian e ad Aberdeen, e i Templari presero possesso di varie proprietà anche nell'Ayr e nella Scozia occidentale. Dal tempo di Robert de Bruce, ogni successivo erede Bruce e Stewart è stato un Cavaliere Templare fin dalla nascita e, in virtù di questo, la stirpe reale scozzese comprendeva non soltanto re sacerdoti, ma re-sacerdoti-cavalieri.

Il viaggio raccontato nella **Legenda Aurea**

Il testo che fornisce una descrizione accurata del viaggio di Maddalena fino in Francia è la "Legenda Aurea" per opera di Iacopo da Varazze, uno dei primi libri stampati a Westminster da William Caxton nel 1483. Il libro è una raccolta di cronache ecclesiastiche che narrano dettagliatamente le vite di alcune figure di santi. Molto venerata, l'opera veniva letta in pubblico regolarmente (spesso tutti i giorni) nei monasteri e nelle chiese medievali dell'Europa continentale. Ma leggiamo insieme i brani [autentici dal testo] che raccontano la vita di Maria Maddalena: "Maria nacque da una famiglia nobilissima che discendeva dalla stirpe regale; il padre si chiamava Siro e la madre Eucaria. Insieme al fratello Lazzaro e alla sorella Marta possedeva Magdala, che si trova vicino a Genezareth, Betania, vicino a Gerusalemme e una



gran parte di quest'ultima città. Quando i fratelli si divisero fra di loro tali beni, Maria ebbe in sorte Magadala, donde prende il nome di Maddalena, Lazzaro ebbe una parte di Gerusalemme e Marta Betania. Maddalena era dunque ricchissima, quanto ricca altrettanto bella e non rifiutava al proprio corpo alcun piacere tanto che era da tutti chiamata la peccatrice. Cristo in quel tempo stava predicando lì vicino, ed essa, per divina ispirazione, si recò nella casa di Simon lebbroso dove Cristo si era fermato; Ma non osando, la peccatrice, mostrarsi nel

contesto dei giusti rimase in disparte; lavò, con le sue lacrime i piedi di Gesù, li asciugò con i capelli e accuratamente li unse con l'unguento prezioso. Pensava frattanto il fariseo Simeone: 'Come può permettere un profeta di essere toccato da una peccatrice?'. Ma il Signore ne riprovò l'orgogliosa giustizia rimettendo alla donna ogni peccato. Costei è infatti quella Maria Maddalena a cui il Signore accordò ogni favore ed ogni senso di benevolenza: scacciò dal suo corpo sette demoni, l'accolse nella sua amicizia, si degnò di essere suo ospite ed in ogni occasione le fu difensore".

Da un brano seguente: "quattordici anni dopo la passione del Signore, quando Stefano era stato già martirizzato e gli altri discepoli scacciati dalla Giudea, i seguaci di Cristo si separarono per le diverse regioni della Terra per diffondere la parola di Dio. Tra i settantadue discepoli c'era il beato Massimino a cui fu affidata da S.Pietro Maria Maddalena, Lazzaro, Marta, Marcella (la domestica di Marta) e il beato Celidoneo cieco dalla nascita e risanato da Cristo e molti altri cristiani furono posti dagli infedeli su di una nave e spinti in mare senza nocchiero perché vi perissero; ma per volere divino giunsero a Marsiglia dove non vi fu alcuno che li volesse ricevere nelle proprie case, cosicché dovettero ripararsi sotto il porticato di un tempio." Nel lungo brano successivo Maria Maddalena dopo aver visto entrare la gente del posto in un tempio per sacrificare agli idoli, iniziò a predicare la parola di Cristo. In tanti rimasero ammirati dalla sua eloquenza fino a quando arrivò il principe di quella provincia insieme alla moglie ad implorare dagli dei la grazia di Dio. Qualche giorno dopo Maria Maddalena apparve in sogno alla moglie del principe e le disse: 'Voi possedete molte ricchezze ma lasciate che i santi di Dio muoiano di freddo e di fame'. Dopo il terzo sogno la donna decisamente impaurita decise assieme al marito di seguire il consiglio di Maria. Il principe ospitò i cristiani e dette loro il necessario per vivere. Un giorno il principe le

chiese: 'Credi di poter difendere la fede che vai predicando?' E quella: 'Sono pronta a difendere la fede ogni giorno rafforzata dalla testimonianza dei miracoli e della predicazione di Pietro, vescovo di Roma'. Disse allora il principe assieme alla moglie: 'Ecco noi siamo pronti a prestar fede alle tue parole se ci impetrerai un figlio da Dio che adori'. Allora la beata Maria Maddalena pregò Iddio per loro e la sua preghiera fu ascoltata perché la donna si trovò ben presto incinta. Allora il principe decise di recarsi da Pietro per sapere da lui se era vero quanto Maddalena aveva detto di Cristo. Nel viaggio però la donna partorì per morire subito dopo nel bel mezzo di una tempesta. Il principe riuscì a terminare il viaggio e arrivò a Roma dove rimase due anni, istruito nella fede da San Pietro. Al ritorno via mare giunse vicino al colle dove aveva depresso il corpo della moglie e lasciato il figlio nato, che nel frattempo fu mantenuto in vita dalla Maddalena. E rivolgendosi a lei il principe le chiese il miracolo di restituire la vita alla moglie. La donna si svegliò e disse: "grandi sono i tuoi meriti beata e gloriosa Maria che mi hai aiutato nel parto e dopo, in ogni mia necessità". Poco dopo il principe salì sulla nave con la moglie e il figlio per approdare a Marsiglia. Appena arrivati trovarono la Maddalena che predicava con gli altri apostoli. A quel punto le si avvicinarono ai piedi in lacrime, le raccontarono l'accaduto e ricevettero il sacro battesimo. Abatterono poi tutti i templi dedicati agli idoli situati a Marsiglia ed eressero chiese al signore e Lazzaro divenne vescovo di quelle città. Dopo poco la Maddalena e gli altri discepoli si recarono ad Aix in Provençe dove con molti miracoli convertirono il popolo alla fede di Cristo e il beato Massimino fu ordinato vescovo. Frattanto la beata Maddalena, desiderosa di dedicarsi alla contemplazione delle cose celesti si recò nel deserto e vi rimase per trent'anni.' Verso la fine, Jacopo di Varagine racconta: 'Al tempo di Carlo Magno, nell'anno 745, Giravolo, Duca di Borgogna, non riuscendo ad avere figli, donava gran parte dei

suoi averi ai poveri e costruiva chiese e monasteri. Quando ebbe costruito il monastero di Vezelay, l'abate di questo convento su richiesta del Duca, mandò un monaco con una scorta alla città di Aix en Provence, per vedere se poteva portare via i resti di Maria Maddalena. Quando giunse nella predetta città trovò che era stata distrutta dalle fondamenta dai pagani ma scoperse per caso un sepolcro su cui una lapide di marmo stava ad indicare che lì dentro vi era il corpo di Maria Maddalena. Quando scese la notte il monaco ruppe la lapide e prese le ossa .'

Jacopo da Varazze scrisse la 'Legenda Aurea' basandosi principalmente sui testi della 'Storia Ecclesiastica', della 'Storia Tripartita', 'La vita dei Santi Padri', 'I dialoghi di San Gregorio' e dei vangeli apocrifi. Va evidenziato inoltre che Jacopo copiò testualmente dalle fonti diversi brani come ne è esempio la storia di santa Paola. Numerose le incongruenze cronologiche, storiche e geografiche. Nel caso della storia su Maria Maddalena è evidente che si tratti semplicemente di una parabola nella quale il cristianesimo vince su ogni avversità ed ostacolo e riesce a portare pace, giustizia e fratellanza in terre lontane. (La Francia) Dal punto di vista tecnico la perplessità emerge da un viaggio così lungo, dalla Palestina alla Francia, su una barca affollata di gente che per affrontare una distanza così lunga nel Mar Atlantico sarebbe dovuta essere grande, di ottimi materiali, quindi resistente e con un ottimo timoniere. La 'Legenda Aurea', scritta dal 1255 al 1266, sarà divulgata attraverso i secoli e dalla quale diversi pittori prenderanno spunto per dipingere episodi del viaggio della Santa e di cui venne probabilmente a conoscenza anche Leonardo.